

Francesco Facchini

# La Terza Via

La nuova realtà e l'organizzazione sociale

*Il Programma Politico di Universo Umanista*



Associazione Universo Umanista (Un. Um.) - 2014

## INDICE

\* Premessa.

1- Leggi dello Stato, ordinamento giudiziario, ordine pubblico, Amministrazione Pubblica.

2- Famiglia, matrimonio, unioni civili, parità uomo-donna e adozioni.

3- La Sanità pubblica e privata.

4- Sulla contraccezione, la fecondazione, la clonazione, l'aborto, il coma, l'eutanasia, il testamento biologico; i disabili.

5- La casa come bene primario e territorio.

6- L'istruzione e la formazione.

### L'assetto socio-economico e le attività

\* Premessa.

7- Lavoro, previdenza, economia, finanza e proprietà.

8- Attività produttive, commerciali e trasporti.

9- Risorse energetiche, tutela ecologico-ambientale e del mondo animale.

10- Ricerca scientifica ed innovazioni tecnologiche.

11- La tutela dei Beni Culturali e le arti.

12- Le attività sportive.

13- Turismo e spettacolo.

### Comunicazioni, Affari Esteri, Difesa

14- L'informazione ed il sistema radiotelevisivo.

15- La politica estera.

16- La questione della difesa nazionale ed europea; la N.A.T.O.

17- Rapporti fra Stati, Confederazioni ed Organizzazioni internazionali.

17.1- Rapporti con eventuali civiltà universali aliene.

\* Premessa.

La piena comprensione delle proposte contenute nel presente testo, è possibile previa lettura del Manifesto ufficiale dell'Associazione Universo Umanista, il quale viene pubblicato separatamente. Senza l'esame approfondito e critico di quest'ultimo, non si possono cogliere appieno le ragioni che suggeriscono determinate proposte di organizzazione della società attuale, che qui si volgono a 360 gradi. Per questo il programma è nuovo, originale, coraggioso, concretamente riformista e adeguato alla nostra epoca.

Cap.1 - Leggi dello Stato, ordinamento giudiziario, ordine pubblico, l'Amministrazione pubblica.

L'Italia è stata per lunghi decenni prigioniera della politica, imprigionata dal basso livello della sua classe politica erettasi a casta. Essa ha operato mortificando i talenti, i meriti, le vocazioni di milioni di cittadini, impedendo ogni modernizzazione dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Universo Umanista ritiene necessario il mantenimento del *sistema di elezione maggioritario*, a turno unico con premio di maggioranza e sbarramento al 5%. Va adottata la differenziazione dei compiti fra i due rami del Parlamento con la riduzione del numero di deputati e senatori e la trasformazione del Senato, in modo tale che le due Camere non debbano svolgere lo stesso lavoro, con la ripetizione del medesimo iter parlamentare per ogni legge da varare. Inoltre la Camera dei Deputati deve poter dare essa sola, la fiducia al governo uscito dalle elezioni. Un.Um. auspica perciò il passaggio al sistema *unicamerale*. Anche il *Presidente della Repubblica* deve essere eletto dai cittadini, preferibilmente nel contesto delle elezioni politiche quando ciò dovesse avvenire la prima volta.

Il meccanismo del *voto elettronico* in aula, va pensato in modo tale che esso sia reso reso esente dalla possibilità che i parlamentari presenti, votino anche per quelli assenti dall'aula.

- I parlamentari vanno eletti dai cittadini mediante il *voto di preferenza* sulla lista dei candidati e gli eletti dovrebbero potersi ripresentare a nuove elezioni fino ad un massimo di *due legislature*, indipendentemente dalla loro durata piena o anticipata; questo perché in Italia non c'è ricambio generazionale nella classe politica che ha occupato la funzione ed il potere. Anche per ogni *carica pubblica* deve valere la non rieleggibilità dopo due mandati.

- Occorre uniformare i meccanismi delle *leggi elettorali*, ora tra loro differenti (politiche, regionali, comunali con eliminazione delle Province), eliminando i costosi ballottaggi soggetti peraltro a calo di affluenza: chi prende più voti vince subito. Da preferire nelle elezioni politiche, *un solo giorno di votazione alla domenica*, escludendo il lunedì. Questo per ridurre i costi e perché i cittadini motivati andrebbero lo stesso alle urne, come accade nei Paesi civilmente più avanzati.

- I *Senatori a vita* rappresentano una carica anomala da eliminare, per cui dev'essere cancellata la norma che li prevede. Tutti i parlamentari debbono venire eletti esclusivamente dal popolo (per esempio, dal Marzo 2007 in Inghilterra i Lords dell'omonima Camera, non possono più venire designati per diritto ereditario, ma appunto anch'essi vanno eletti dai cittadini).

Circa l'*immunità parlamentare* di deputati e senatori, l'esperienza insegna che la si debba cancellare e non reintrodurre. Troppi casi di disonestà consigliano che anche i rappresentanti del popolo rispondano alle leggi come gli altri cittadini. Lo stesso deve valere per i *magistrati* che sbagliano.

- Per contribuire a ridurre i costi della politica italiana, scandalosamente ed inutilmente la più costosa in assoluto in Europa, sarebbe bene oltre a ridurre come detto il numero di deputati e senatori, anche quello dei *sottosegretari* (non più di 30) ed *accorpate tra loro* quando possibile i

*Ministeri* che svolgono funzioni sovrapposte o che possono non avere necessità di venire istituiti (tetto massimo di 12 ministri con portafoglio). Occorre altresì contenere lo stipendio dei parlamentari, che oggi è molto più alto dei colleghi europei e che tende sempre a crescere. Ridurre altresì gli stipendi del personale degli uffici (impiegati, commessi, stenotipisti...) che ad oggi percepiscono stipendi sproporzionati al ruolo e delle alte cariche dello Stato. Giusto che nessuno possa superare lo stipendio del presidente della Repubblica. Molte sedi dello Stato all'estero che non sono le Ambasciate, sono inutili e costose, come quelle delle Rappresentanze delle Regioni; sedi create per interessi della "casta" italiana, che non producono e che comportano solo alte spese di rappresentanza. E' tutto l'insieme dei costi dei palazzi della politica che rappresenta uno spreco senza senso, in un Paese che non può permetterselo. Nessun *manager di Stato* dev'essere pagato più del Presidente della Repubblica e se la sua gestione è stata fallimentare deve risponderne anche economicamente.

-Nel *finanziamento pubblico dei Partiti e dei Sindacati* vale lo stesso discorso. Somme eccessive e niente controlli su come vengono spese, salvo poi scoprire l'uso privato occulto (vedi gli scandali della "Margherita" e della Lega Nord del 2012). In quell'anno la U.E. stimava che il finanziamento pubblico ai partiti era del 400% in più delle spese effettive necessarie (!).

A livello regionale e comunale si giunga alla riduzione di *assessori e consiglieri*, in attesa di sopprimere le Province. Per tutti una limitazione degli emolumenti, compresi i *magistrati*. I vitalizi a centinaia di ex consiglieri (euro 5.800 al mese secondo i dati del 2011) sono anomalia tutta italiana; premi ingiustificati e sprechi di denaro pubblico in tempi nei quali si devono tagliare i privilegi ed un'ingiustizia verso i cittadini torchiati dalle tasse.

Le *Comunità Montane* possono essere soppresse e con quelle anche molti enti ormai inutili e costosi. Anche le *Province* possono venire appunto cancellate ed i loro servizi accorpati nelle Regioni e nei Comuni, onde avere notevoli risparmi di spesa, una semplificazione delle procedure ed interventi più celeri sul territorio. Inaccettabili che regioni autonome come la Sicilia, conferiscano ai loro consiglieri regionali il trattamento economico dei Senatori del Parlamento (!) e che mantengano ventiseimila addetti forestali in un territorio senza foreste (!): basta clientele e nepotismi! Anche per queste folli gestioni la designazione di "regioni autonome" non ha più senso di esistere.

Contro gli sprechi occorre che i politici diano l'esempio riducendo i *viaggi aerei di Stato* non indispensabili ed anche l'abuso che si fa delle *auto blu* e delle *scorte* personali: occorre correggere al più presto i numeri su tutto ciò. L'utilizzo dei viaggi aerei con velivoli dello Stato, va riservato al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Senato e Camera ed al Presidente del Consiglio; non più agli ex-Presidenti della Repubblica per nessun motivo. I ministri devono viaggiare con voli di linea salvo urgenze/emergenze per servizio, mentre le delegazioni debbono essere autorizzate previa domanda alla Presidenza del Consiglio e nella lista vanno ammesse soltanto le personalità ed i componenti aventi funzione, non parenti né amici. I velivoli militari sono riservati ad urgenze sanitarie o per la sicurezza. L'utilizzo di aeromobili in favore di autorità straniere possono essere autorizzati solo per interesse nazionale e gravi motivi legati alla situazione internazionale.

- I *Servizi Segreti* devono operare per la difesa dello Stato, riguardo alle minacce di destabilizzazione interne (terrorismo di varie matrici, mafie, circoli eversivi, ecc.) e riguardo a quelle esterne, mediante controspionaggio ed attività d'intelligence. I Servizi devono inoltre rendere conto di come vengono impiegati i fondi ad essi assegnati.

Il cosiddetto *Segreto di Stato* deve essere temporaneo, per un massimo di dieci anni e la Corte Costituzionale ha il compito di leggere gli atti coperti dal segreto, quando investita da conflitti di attribuzione. Il Presidente del Consiglio coordina con i ministri di Interni, Esteri e Difesa, l'attività dei Servizi con la supervisione parlamentare di dieci membri del COPACO (Comitato parlamentare di controllo sui Servizi) e può ottenere dalla magistratura ogni documento utile alla predetta attività

degli uffici. Gli organi si dividono in “Servizi per la sicurezza esterna” e “Servizi per la sicurezza interna”.

-Le *Logge massoniche* vanno poste fuori legge e per i loro affiliati sia previsto il carcere come per i reati di associazione mafiosa; ciò per i legami accertati fra queste, le cosche mafiose ed i potentati occulti che tramando, si ergono a Stato occulto nello Stato di diritto.

Nei casi in cui cittadini italiani siano fatti oggetto di *rapimento* in zone del mondo nelle quali vi era pericolo e per questo dette zone erano state sconsigliate dalle autorità, lo Stato non deve cedere al ricatto dei rapitori utilizzando come in passato denaro pubblico per i riscatti e la liberazione degli ostaggi. Infatti questi disubbidendo al consiglio o al divieto di recarsi in certe zone pericolose ed a rischio, si assumono di fatto la piena responsabilità e le conseguenze delle loro decisioni. In questi casi i costi di azioni militari o di intelligence eventualmente intraprese per il loro salvataggio, vanno pagati interamente dai rapiti stessi e dalle loro famiglie, indipendentemente dall'esito finale.

-L'*ordinamento giudiziario* deve essere ripensato affinché si abbia una giustizia più efficiente e veloce, giusta, con mezzi a disposizione adeguati e regole che aiutino la magistratura, le forze di sicurezza e dell'ordine. Oggi invece, ai cittadini sembra che le garanzie ed i vantaggi siano piuttosto e paradossalmente a favore di chi delinque. E' insensato che siano state concesse opportunità quali “*la facoltà di non rispondere*” e gli “*sconti di pena*”, i quali consentono anche ad un omicida di ottenere la riduzione della pena a pochi anni, grazie ad assurdi meccanismi compensatori e deduttivi di legge. La *custodia cautelare* deve essere obbligatoria per chi ha commesso delitti gravi.

*Rito abbreviato* e *patteggiamento* sono state misure folli, in quanto la pena deve essere certa e senza sconti, onde non incoraggiare chi si appresta a delinquere, il quale può iniziare a fare i calcoli di quello che gli rimarrà da scontare, nel caso venga arrestato. Così per efferati omicidi è capitato che il reo avesse pene inferiori ai dieci anni (quando sarebbero dovute ammontare a trenta).

Le pene devono pertanto essere nel contempo eque ma certe, senza sconti né facilitazioni di sorta. Ma le anomalie investono anche il coordinamento delle informazioni nei processi. E' capitato ancora (e qui citiamo a mò di esempio) che dopo 70 udienze (!), ci si accorgesse che l'imputato mai presentatosi al processo e considerato contumace con assegnazione di un avvocato d'ufficio, era in realtà morto all'inizio del procedimento, cioè dieci anni prima<sup>1</sup>. Per tutte queste ragioni e per la paralisi dei processi che durano anni, s'impone la *riforma del processo penale*. Procure ed uffici giudiziari vanno rafforzati con personale e mezzi adeguati. Utile è altresì la *separazione delle carriere* fra Pubblici Ministeri e Giudici. Visti i precedenti, è bene che i magistrati non possano entrare in politica candidandosi, sia perché agirebbero come soggetti “di parte” ancor prima, sia perché la Magistratura è e deve rimanere un potere specifico dello Stato.

-Le *carceri* sono sovraffollate per cronica carenza nel numero delle strutture disponibili, pertanto occorre costruire nuove sedi moderne, possibilmente fuori dai centri urbani e adeguate alle nuove normative. Il problema dell'inadeguatezza delle *carceri* va quindi risolto con un piano nazionale di ammodernamento delle strutture non fatiscenti e con la costruzione di carceri che possano sostituire per qualità e numero sufficiente quelle esistenti ma inadeguate, onde risolvere l'annoso problema del sovraffollamento.

L'utilizzo del *braccialetto elettronico* per controllare esternamente i colpevoli di reati non gravi, comporta spese enormi per la rete di sorveglianza, la quale poi richiede l'impiego di altri uomini e mezzi. Quindi con tale provvedimento sarebbero resi inutili i risparmi per i quali si opera per contenere la spesa con gli altri provvedimenti, volti ad alleggerire le presenze carcerarie.

- Le *intercettazioni telefoniche* disposte dalla Magistratura debbono essere regolate entro un periodo di tre mesi e non decise arbitrariamente ed ingiustificatamente. I reati per i quali vanno ammesse devono essere: quelli contro la pubblica amministrazione, quelli di corruzione, quelli di terrorismo e

---

<sup>1</sup> Caso realmente accaduto al Tribunale di Roma, 1997-2007.

mafia, quelli di pedofilia e di molestie. Vanno motivate ed autorizzate da un organo collegiale; chi pubblica senza autorizzazione il testo dei documenti relativi ad intercettazioni va processato con pena sino a tre anni.

-Bene sarebbe disporre di una *banca-dati con il DNA dei pregiudicati*: ciò aiuterebbe e velocizzerebbe le ricerche ed i confronti nelle indagini senza sbagliare.

-Per reati quali *l'estorsione, l'usura ed il rapimento di persone*, vanno applicate pene molto pesanti e certe, senza sconti; solo così può venire condotta una lotta seria al fenomeno del "pizzo", che impedisce e scoraggia l'avvio della libera impresa e quindi non aiuta a debellare la disoccupazione. Un *aiuto economico* e la protezione vanno predisposti per legge in favore di chi ne è stato vittima (come gli imprenditori ed i commercianti).

-Riguardo ai *minorenni*, anche per i reati compiuti da questi occorre un adeguamento delle leggi. Oggi si osserva come i minori di anni 14 tendano a compiere delitti un tempo impensabili per questa età e prima caratteristici dei soli adulti. Ciò significa che urge una revisione delle leggi sui reati minorili ed un adeguamento delle pene con abbassamento del limite di età nella imputabilità, come fatto da altri Paesi europei, ai 12 anni.

-Per i reati di *terrorismo brigatista ed islamico, mafia ed associazione a delinquere per fini eversive*, dev'essere predisposto per legge un regolamento carcerario duro, con ergastolo senza riduzioni di pena, in quanto tali organizzazioni si configurano come volontà di *attentare all'unità dello Stato* ed alla libertà di pensiero dei cittadini. Vanno approntate carceri ad hoc con inasprimento dell'articolo 41 bis.

Va rafforzato lo strumento della *confisca dei beni e delle risorse finanziarie ai mafiosi* e ad enti/società collegate o prestanome, in quanto aventi beni e risorse superiori al reddito denunciato e per questo sospetti, rendendo più veloce il loro reimpiego per le spese della lotta al crimine e con nuove destinazioni utili alle forze dell'ordine, attraverso la costituzione di un fondo ministeriale ad hoc. I tentativi di estorsione dei mafiosi debbono essere denunciati dagli imprenditori, se questi vogliono partecipare a gare d'appalto.

L'ergastolo va previsto ineludibilmente e senza sconti per gli omicidi degli appartenenti alle forze di Pubblica Sicurezza, Polizia Penitenziaria ed Organismi dello Stato.

La confisca deve interessare anche coloro ai quali i beni sono stati trasferiti con intestazioni fittizie, pure in altri Paesi esteri. L'*ergastolo* è una misura necessaria quando occorre preservare la società civile dal rischio che un delinquente incorreggibile continui nella sua opera nefasta, oltre che nei casi già citati, in particolare per gli omicidi. I soggetti malati psichiatrici non guaribili ed autori di reati gravi con possibile reiterazione, devono vivere in strutture ospedaliere sotto regime di sorveglianza. In luogo dell'ergastolo e per soggetti in grado di dar prova del loro possibile reinserimento in società, va agito mediante *programmi di correzione su base rieducativa*, approntando i mezzi adatti e formando il personale.

-La *clandestinità* non va tollerata, nè quindi incoraggiata, ma come fatto in altri importanti Paesi, deve essere considerato un reato penale con obbligo di denuncia ed ammenda dai 5 mila ai diecimila euro, proprio per differenziare questa posizione da quella di *immigrato regolare* o di rifugiato politico richiedente *asilo*. In quest'ultimo caso però, *l'asilo politico* non può costituire un espediente per aggirare le quote annuali d'ingresso prefissate, altrimenti chiunque voglia lasciare il proprio Paese d'origine, indipendentemente dall'essere veramente un rifugiato, si collocherebbe facilmente in Italia mediante quella richiesta, usata come mezzo e strumento.

Se non si opera questa importante distinzione di principio, non vi è più possibilità di controllo e contenimento dei flussi migratori, aumentando a dismisura i problemi di vivibilità creati dalla conseguente delinquenza, alla quale poi le masse ingestibili senza più alcun controllo numerico e sostentamento sono costrette (vedi le ragioni nel capitolo 6 sui flussi migratori del Manifesto).

Gli immigrati regolari in Italia hanno raggiunto quota 5 milioni e 500.000 più un milione di clandestini (fonte Istat) e coprono il 10% della popolazione residente. Nel solo 2008 essi sono aumentati di mezzo milione (da Cina, India, Bangladesh +19%, dal Marocco + 10.5%; sei stranieri

su dieci risiedono al Nord. Tra essi i musulmani sono sempre più numerosi (nel mondo il 23% con 1 miliardo e 57 milioni di unità). Nel 2009, romeni e bulgari sono cresciuti del 20% e del 16%: 400.000 gli stranieri arrivati nell'anno, anche grazie ai ricongiungimenti familiari. Tutto ciò accade mentre la popolazione italiana invecchia (1 su 5 è ultra sessantacinquenne).

L'afflusso incontrollato ha favorito la malavita interna e straniera che organizza gli sbarchi e gli arrivi in terraferma, facendo trionfare i trafficanti di persone che così hanno lucrato. L'equiparazione che alcune forze politiche e la Chiesa vorrebbero fra le due posizioni regolare-irregolare, ribalta altresì la logica ed il diritto; la clandestinità (che etimologicamente significa ciò che è nascosto irregolarmente alla legge) assumerebbe il valore di normalità, così che i più tutelati diventerebbero paradossalmente gli irregolari rispetto ai cittadini; la conseguenza ulteriore è un disordine irrisolvibile ed in continuo aumento: in tal modo non si aiutano i diseredati, ma si aumenta la precarietà, la confusione e quindi la povertà, costituendo così un popolo di disperati gestiti dalle mafie. Oltretutto le dichiarazioni di certi politici incoraggiano nuovi flussi immigratori (già in atto da decenni) su grandi numeri ed in modo incessante senza alcun argine, con esiti prevedibili. Secondo un calcolo degli Organismi inquirenti, i clandestini stanziali in Italia nel 2010 ammontavano ad 1 milione e mezzo. Le regole necessarie per questa materia non debbono essere considerate né di "destra" né di "sinistra", non sono razzismo né xenofobia, ma dettate dal buon senso perché necessarie al mantenimento di un equilibrio nelle possibilità di accoglimento: l'Italia lasciata sola dalla U.E. nella questione per tanti anni, non può risolvere i problemi di tutti i disagiati del mondo. Per la dissuasione va prevista una pena detentiva con registrazione dei *dati biometrici* per la sicura identificazione e la successiva immediata espulsione con accompagnamento e senza i "fogli di via" per il rimpatrio, che dano libera circolazione al reo, poiché l'esperienza già vissuta ha insegnato che il clandestino non obbedisce alle ingiunzioni della legge e si rende irreperibile, restando sul suolo italiano (pene aumentate per i recidivi). Per le pene sino a tre anni, lo straniero va rimandato nel suo Paese di origine per scontare la pena. Chi fornisce *alloggio ai clandestini* trae da ciò un ingiusto illegale profitto, per cui può essere recluso sino a tre anni con la confisca dell'immobile. Pena anche per chi dà lavoro a stranieri senza permesso di soggiorno, senza il quale non si può avere accesso ai pubblici servizi né all'anagrafe. Per questi permessi e per la cittadinanza lo Stato può chiedere il pagamento di una tassa adeguata, non inferiore a 500 euro per il soggiorno e a 1.000 euro per la cittadinanza. Lo straniero che altera i polpastrelli per impedire la sua identificazione compie un reato. Per i ricongiungimenti a scopo di matrimonio occorre la residenza in Italia da almeno tre anni.

Nel febbraio 2010 a Milano nel quartiere di via Padova, un delitto fra immigrati ha scatenato una devastante rivolta contro gli incolpevoli e dimenticati abitanti italiani della zona, oggi sparuta minoranza. Guerriglie e saccheggi avvengono anche per l'errore di consentire la *concentrazione* di immigrati (di cui molti clandestini) in determinati quartieri creando i ghetti che diventano una concentrazione di forza; questi sono i frutti della scriteriata politica delle "porte aperte" a tutti. Anche in questi casi è emersa la superficialità dei politici e la sottovalutazione delle attività occulte gestite dagli immigrati. La conseguenza è che per reazione, si fanno strada fra i giovani italiani la xenofobia ed il razzismo (45% degli intervistati- fonte Istat 2010). Oggi Al Qaeda e le altre organizzazioni terroristiche musulmane, spingono artatamente flussi di immigrati clandestini verso l'Italia per metterla in difficoltà, in quanto lato debole della U.E. ed infiltrando così i loro affiliati nelle masse.

-Le misure dell'*Indulto* e dell'*Amnistia* vanno riviste, essendo assodato che più della metà degli amnistiati viene di regola riarrestata nei primi mesi dopo la liberazione dal carcere.

-I cosiddetti *centri sociali autogestiti*, più spesso non autosufficienti e dipendenti dalle sovvenzioni dei Comuni, non devono ricevere aiuti economici, ma devono pagare da soli i costi della loro presenza sul territorio come qualsiasi altro soggetto a contratto (affitto, bollette di luce, gas, acqua, riscaldamento, tasse locali), soprattutto in considerazione del fatto che tali centri sono spesso covi dell'eversione, nei quali crescono e si sviluppano idee tipicamente squadriste sia veterocomuniste

che neofasciste, con soggetti che le seguono violentemente (Black Bloks). Quando come in passato se ne accerta tale natura, i centri devono venire subito e definitivamente chiusi. Qualora i fabbricati sul territorio, occupati con la forza da famigerati gruppi che si autodefiniscono “anarco-insurrezionalisti” come quelli del F.A.I. (responsabili di 50 reati in un solo anno, tra i quali la collocazione di ordigni esplosivi) e di “resistenti-disobbedienti” (già i nomi dicono tutto), risultino fatiscenti e pericolanti, essi vanno liberati da tali presenze e demoliti. Imputazioni di associazione per delinquere, devastazione, saccheggio, violenza privata, minacce, danneggiamenti e banda armata, vanno legate alle manifestazioni preventivamente organizzate per fini di violenza da tali soggetti.

- Considerando la carenza di organici e le spese che il mantenimento *dell'ordine pubblico* comporta per le forze di Polizia e Carabinieri e considerando l'aumento esponenziale del tasso di criminalità, elevato anche a causa dell'immigrazione clandestina, il controllo del territorio può essere allargato per certi compiti anche alle forze della *Polizia Locale/Municipale*. Infatti essendo tali organici operativi in ogni Comune ed avendo organizzazione, mezzi e conoscenza del territorio, sarebbe opportuno il loro coinvolgimento per *compiti di supporto* a quelli delle polizie tradizionali, con le quali coordinarsi. Va pertanto consentito loro, l'accesso alle *banche-dati* delle forze dell'ordine e del Viminale.

Devono venire concessi per legge *maggiori poteri ai Prefetti e ai Sindaci* in materia di sicurezza e compiti specifici di polizia alle forze urbane in casi definiti, senza cambiare la natura del loro ruolo originario. Per situazioni e problemi circoscritti che affliggono le città (nomadismo, accattonaggio, microcriminalità, prostituzione, ecc.) la Polizia Locale, intervenendo, consentirebbe che Polizia di Stato, Giudiziaria e Carabinieri, possano dedicare la loro attenzione alle problematiche ed ai fatti criminali più importanti e pericolosi. E' bene ricordare che far rispettare la *legalità*, non è una misura che abbia un colore politico; essa non è di destra né di sinistra, perché è una necessità oggi ancor più ineludibile in una società interetnica e richiesta a gran voce dai cittadini, stanchi dei soprusi criminali e di dover vivere nel costante allarme: occorre che tutti coloro che giungono in Italia per rimanervi si adeguino alle leggi e collaborino.

- *Associazioni di cittadini* iscritte in appositi elenchi presso il Viminale, possono segnalare alle forze dell'ordine comportamenti e situazioni illegali o di pericolo, ma i *Body Guard* devono appartenere ad un albo professionale.

- *L'oltraggio a pubblico ufficiale* va punito con il carcere ed in particolar modo vanno arrestati coloro che si predispongono ad una manifestazione indossando caschi e brandendo bastoni, poiché il loro intento deliberato e premeditato è quello di aggredire con violenza, distruggere e saccheggiare.

Si è già fatto cenno al capitolo 3 negli “orientamenti d'indirizzo” ai motivi di principio per cui agire fermamente. Mantenere l'ordine sociale garantisce la libertà minacciata dal delitto divenuto logica di vita. E' questa logica a spingere nel caos la società, legittimando il delitto diffuso ed eletto a sistema, costringendo i cittadini onesti a vivere nella paura.

- Pertanto fenomeni quali: *vendita abusiva itinerante* con merce contraffatta, *accattonaggio* e *questua molesta*, *lavavetri*, dei *finti invalidi*, dei *posteggiatori* abusivi, vanno considerati reati con arresto e confisca di strumenti e proventi economici. Molto grave l'accattonaggio con *sfruttamento dei minori*. Questo in considerazione del fatto che dietro a tali fenomeni vi è il racket, l'organizzazione criminale con sfruttamento di soggetti deboli e quindi la tolleranza di questi comportamenti non ha nulla a che fare con il principio della carità. Semmai si dovrebbe intervenire a monte, per risolvere i problemi di coloro che si prestano a certe mansioni e cadono nella rete della criminalità organizzata. Ma allora un conto è prevenire le cause dei fenomeni mediante l'opera dei servizi sociali sul territorio ed un conto è non consentire intanto che il reato si compia, solo perché giustificato da uno stato di necessità da verificare caso per caso. Qui va ricordato che il Premio Nobel per la pace 2006, il bengalese Muhammad Yunus fondatore della cosiddetta *banca dei poveri*, la banca del microcredito Greemen Bank, ha sempre affermato che lo sviluppo sociale

comincia dal basso, ma per promuoverlo non bisogna fare la carità. Lui ha confessato di non averla mai fatta intenzionalmente e proprio per principio, perché chi la concede perpetua la condizione passiva del ricevente che rinuncia ad impegnarsi per vivere ed impara a non farlo mai: un parere autorevole da ascoltare.

Tra l'altro, il *permissivismo* diffuso per scriteriata scelta politica, ha creato in Italia un'*inversione dei valori*, che ha finito per giustificare chi delinque e condannare chi fa rispettare la legge. Continuando in tal modo si crea una Babele e l'inferno sociale. Così per esempio (è accaduto ed accade spesso) un clandestino arrestato per aver scippato una donna anziana, è stato aiutato da un centinaio di altri delinquenti comuni come lui, i quali hanno aggredito e ferito i Carabinieri circondando la loro auto.<sup>2</sup>

-I *graffittari* devono essere arrestati e puniti mediante pagamento delle spese di ripulitura, la quale va eseguita da loro stessi.

-I *nomadi* che non accettano la stanzialità (una casa) e non accettano venga loro offerto un lavoro, vanno espulsi e rimpatriati nel Paese d'origine anche se cittadini comunitari. Non si può tollerare infatti che essi oppongano tale rifiuto, perché conseguentemente diviene certo e logico che essi per vivere dovranno delinquere e sfruttare i minori. Di conseguenza le *baraccopoli* vanno vietate e smantellate. Su questo tema si è fatto poco, nessun controllo efficace sugli ingressi, ma nessun Paese e men che meno l'Italia, può vivere al di sopra dei propri mezzi quando manca l'organizzazione. Intanto sarebbe d'obbligo un *censimento* dei Rom presenti sul territorio nazionale, anche per poter controllare il loro sviluppo demografico, con l'assegnazione di *documenti personali*. Stesso provvedimento è raccomandabile per tutti i "senza dimora". Non è ammissibile che uno Stato moderno e civile non sia in grado di stimare quante persone di un certo ceppo etnico-culturale non autoctono, siano dimoranti in esso. Così dunque i *clochard* per scelta, vanno iscritti in un registro apposito.

Oltretutto un Paese non può scaricare sulla collettività i problemi di ordine pubblico causati da un'immigrazione in massa di clandestini, senza conoscenza della lingua e senza possibilità di accoglienza giusta. Chi ne paga le conseguenze sono i più deboli come gli anziani e i ceti deboli delle periferie, delle case popolari. E' stata la politica del "si può fare tutto e non si può proibire niente" a creare questa disfatta. Pertanto i Prefetti devono poter espellere anche i cittadini comunitari per motivi di pubblica sicurezza e per terrorismo (convalida del giudice monocratico), se essi con i loro comportamenti rappresentano una minaccia concreta ai diritti della persona, all'incolumità pubblica ed all'unità dello Stato (divieto di reingresso di 5 anni ed i ricorsi non devono sospendere l'espulsione).

-Il problema della *prostituzione* non è di facile soluzione, ma ormai l'esperienza insegna che la repressione e la prevenzione indirizzata al divieto, non portano risultati. Per liberare i centri urbani ed extraurbani da uno spettacolo indecente e per combattere efficacemente le organizzazioni criminali che sostengono il fenomeno sfruttandolo, proteggendo così la persona, è preferibile legiferare in materia facendo sì che il soggetto che sceglie liberamente di prostituirsi possa esercitare in locali appositi (non in strada) sotto il controllo medico e legale dello Stato, divenendo nel contempo un soggetto fiscale, con tutto ciò che questo comporta.

-Le *droghe* di qualsiasi tipo debbono essere vietate, per qualunque quantità posseduta e per ogni uso, anche solo personale. E' stato immorale che alcune forze politiche e taluni Movimenti abbiano in passato cercato di convincere i giovani e l'opinione pubblica, che vi sono droghe "buone" che non fanno male. Oggi è provato che anche i fumatori di hashish abituali, ricavano dall'uso danni permanenti alle cellule ed alla funzionalità del sistema nervoso. L'acqua e l'aria di molte città sono impregnate di cocaina, per non dire dell'uso di ecstasy, eroina, anfetamine ed allucinogeni di nuova generazione, che mescolati all'alcool producono alterazioni patologiche per l'organismo e nei comportamenti. La liberalizzazione e la tolleranza in materia hanno soltanto procurato una società più a rischio, rimbacillita, impazzita, incline all'aggressività, alle disgrazie ed all'omicidio.

---

<sup>2</sup> Episodio accaduto il 24-09-07 a Torino. (Come quello dei cinesi a Milano nell'Aprile 2007)

- I cosiddetti *Raves Party* vanno vietati per legge come nel resto d'Europa, per i rischi di morte dei partecipanti, per i problemi di ordine pubblico, per la devastazione del territorio che tali raduni comportano.

Il principio dello "sballo" violento, l'uso massiccio delle droghe e dell'alcol per giorni interi senza pausa, con l'arbitraria appropriazione di aree in pratica interdette alle forze dell'ordine ed ai cittadini residenti, rappresentano i fattori predisponenti alla distruzione psicofisica della persona. In un manifesto di "ravers" italiani si leggeva: "La nostra religione è la musica; nessuna politica e la nostra società è l'utopia".

- Pene severe per *ubriachi e drogati* al volante che causano incidenti mortali.

Carcere obbligatorio e certo deve essere comminato per reati quali *stupri, pedofilia, scippi, rapine e furti*, senza depenalizzazioni né sconti di pena.

-Giudizio con pena carceraria e pecuniaria anche per i *reati di tipo informatico* compiuti dai cosiddetti "hackers", con riparazione dei danni causati alla collettività (semina di virus) o a privati. Violare i siti degli apparati dello Stato dev'essere un reato penale che contempli l'arresto ed il carcere per gli hackers, come determinato a suo tempo negli Stati Uniti per il caso WikiLeaks.

Anche le *molestie per via e-mail* debbono rientrare per legge nel codice penale.

- Per *maghi e cartomanti* va imposto obbligo di fatturazione delle prestazioni e pagamento delle tasse, con criteri di controllo della pubblicità, onde perseguire coloro che esercitano abusivamente le professioni medico-psicologiche, annunciando di poter curare malattie e disturbi.

- *L'Amministrazione Pubblica* è afflitta cronicamente da problemi quali la carenza di mezzi, di strutture adeguate e da complicazioni burocratiche. Spesso il personale è eccedente e non utilizzato adeguatamente; l'apparato è elefantico e necessita di una riorganizzazione funzionale, di uno snellimento numerico, di una semplificazione nelle pratiche e di una razionalizzazione dei compiti. Inoltre manca nei dipendenti la motivazione a produrre di più e meglio, per cui si hanno disservizi e lamentele dei cittadini, con sprechi di denaro pubblico, inefficienza e quel che è peggio, l'abitudine dei più ad una mentalità rinunciataria, dedita al raggirio, all'opportunismo ed allo spreco (luci e computers lasciati accesi giorno e notte). Per i dipendenti e funzionari assenteisti, che fingendosi malati utilizzano certificati medici di comodo per frodare lo Stato, dev'essere prevista dagli ordinamenti una sanzione penale. Questa, anche per il medico corrotto che certifica il falso, inclusa la reclusione sino a cinque anni con multa da duemila a cinquemila euro.

Occorre dunque una legge che riorganizzi interamente il settore con modalità moderne, mezzi informatici adeguati e distribuiti capillarmente, con criteri nuovi per l'incentivazione basata sul merito ed il coordinamento generale del personale del pubblico impiego. No al nepotismo nelle assunzioni. Si impone il giuramento di fedeltà allo Stato dei neoassunti sulla base di una Carta dei Doveri. Se un ufficio non funziona, ne risponde il dirigente sulla base di obblighi chiari e sanzioni relative: il posto non è assicurato a vita.

L'età per il rilascio della Carta d'Identità è fissato a dieci anni.

-Il *Federalismo Fiscale* deve servire alla creazione di un fisco a misura delle autonomie locali che possa assicurare autonomia di entrate e di spese, meglio controllate e bilanciate dagli enti locali. Ciò per sostituire alla spesa globale valutata centralmente dallo Stato come fatto prima, l'azione amministrativa più efficiente e commisurata ai bisogni in loco di Regioni e Comuni. Deve esistere la norma che consente di licenziare il dipendente assenteista e fannullone, sprecone ed opportunist, con la possibilità di mobilitare il personale eccedente o non più funzionale per competenza e qualifica, da una struttura ad un'altra, con licenziamento in caso di rifiuto.

Nel 2008 la Corte dei Conti stimava in settanta miliardi di euro gli sprechi di una spesa pubblica senza controllo. Più di cento *enti inutili* non liquidati, la corruzione aumentata del 30%, le spese del welfare e quelle per gli stipendi dei dirigenti della P.A salite senza verifica dei risultati, il deficit pubblico non più contenuto, con il Quirinale che costa ai cittadini più di Backingam Palace.

Vanno in tal senso anche limitate le *Partecipazioni Pubbliche* fonte di sprechi; controllate e ridotte le *superconsulenze* esterne spesso inutili, con le quali nascostamente si foraggiano le clientele di parte. Un tetto va posto agli emolumenti elargiti ai *managers di Stato* e tolte le *pensioni d'oro*.

## Cap.2 – Famiglia, matrimonio, unioni civili, parità uomo-donna e adozioni.

Su questi argomenti, l'aspetto più importante è il riconoscimento del principio *ideale* per il quale le persone hanno pari diritti e doveri, nel decidere di unirsi in ogni forma di convivenza. Pertanto anche le leggi che regolano un'unione, debbono garantire i principi sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Universo Umanista riconosce come legittime le unioni che in base alla legge danno vita ad un nucleo familiare, tranne quelle che possono essere ispirate da tendenze incestuose e pedofile.

La famiglia tradizionale formata e stipulata con riti religiosi o civili, non deve essere ritenuta "minacciata" dalle altre forme di convivenza civile recentemente riconosciute in molti Paesi del mondo. Infatti affermare che nuove forme di unione non tradizionali rappresentino la fine del matrimonio è illogico, in quanto chi non avesse voluto prima ricorrere ad esso, lo avrebbe comunque in ogni modo evitato. Perciò non si mantiene in vita la famiglia come istituto, con obblighi normativi e restrizioni, perché questa è una misura inutile e sbagliata. Semmai la famiglia va tutelata cercando di varare leggi adatte a garantirne il buon funzionamento e la sopravvivenza, studiando soluzioni opportune per ogni forma di unione prescelta dalle persone; questo per garantire unità fra i membri e continuità nel tempo, con particolare attenzione alla situazione della prole.

- Le unioni civili: sono forme di convivenza diverse dal matrimonio, fra persone legate da relazioni affettive ed economiche, alle quali gli ordinamenti hanno riconosciuto uno status giuridico, disciplinandolo. Il fenomeno ha assunto ormai rilevanza statistica e molti Paesi U.E. hanno varato leggi per regolamentare i diritti dei membri di un'unione, mentre la Comunità Europea ha impostato risoluzioni sulla parità dei diritti tra eterosessuali ed omosessuali, sin dal 1994.

- Patti civili di solidarietà (PACS): Occorre che anche in Italia si giunga a regolamentare giuridicamente i rapporti di coppia basati su convivenze stabili. Il Parlamento Europeo intende riconoscere pari diritti anche alle coppie dello stesso sesso, in quanto ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale è vietata dalla Carta dei Diritti fondamentali della U.E. e tutti hanno così diritto a costituire una famiglia. Per le coppie di fatto in convivenza stabile, la legge deve prevedere un riconoscimento con alcune nuove possibilità e facilitazioni.

- Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi; contratti di unione solidale (DI.CO- C.U.S.).

La legge deve prevedere che i conviventi, due persone maggiorenni anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi, possano convivere stabilmente prestandosi assistenza e solidarietà materiale e morale. Il riconoscimento giuridico delle convivenze deve avvenire per iscrizione nei registri anagrafici dei Comuni, con diritti e doveri regolati in base alla durata dell'unione.

La principale contestazione mossa dagli ambienti ecclesiastici, secondo i quali la convivenza non sarebbe equiparabile alla famiglia fondata sul matrimonio, è falsa e strumentale, perché ciò che

tiene unito un nucleo familiare non è la forma legale prescelta per costituirlo, ma la volontà di vivere insieme per amore. Laddove vige il principio universale dell'amore, non c'è "peccato", né "vizio", né un "disturbo psicologico", per cui anche le coppie omosessuali hanno diritto ad unirsi.

Le unioni di fatto devono essere preliminarmente ufficializzate mediante una dichiarazione congiunta davanti a notaio o giudice di pace. Il divieto riguarda minorenni, persone interdette per infermità di mente e per chi è stato condannato per tentato omicidio (e omicidio) del coniuge o del convivente. Deve essere altresì previsto il diritto alla successione dei beni e del contratto di locazione nel caso di morte del convivente ed ogni altra facilitazione valevole per le coppie tradizionali.

Ma per rispetto della costituzione fisica naturale della *coppia omosessuale*, che appunto *per natura* non può procreare, i membri delle unioni omosessuali debbono coerentemente rinunciare ad avere figli in affidamento e adozione, senza testardamente ed egoisticamente pretenderli, poiché questi hanno bisogno di genitori anche adottivi di entrambi i sessi.

Contro l'intolleranza verso l'omosessualità occorre inoltre legiferare affinché sia posto un argine all'*omofobia* (lesbofobia-transfobia).

-*Parità uomo-donna*: Ricordiamo che per la Costituzione non vi sono differenze fra diritti-doveri tra i sessi, così pure per le remunerazioni nel mondo del lavoro. Universo Umanista ripudia le regole introdotte da altre culture, per le quali la donna è considerata inferiore all'uomo.

Il *bourqa* ed il *niqab* devono essere vietati in assoluto perché impediscono il riconoscimento della persona e non deve contare il fatto che alcune donne islamiche siano consenzienti nell'indossarli. Pene severe per gli uomini che li impongono con la costrizione e con la violenza alle donne.

I *matrimoni di comodo* di uno straniero con un cittadino italiano, vanno perseguiti penalmente e chi sposa un italiano deve restare in Italia per cinque anni, prima di ottenere la cittadinanza.

- *Affido e adozioni*: Per l'affidamento dei minori a coppie eterosessuali in regime di separazione, le leggi in materia devono attuare il concetto di corresponsabilizzazione nell'educazione del minore. Per questo la potestà dev'essere assegnata possibilmente ad entrambi i genitori, in un clima di consensualità e accordo, anche fra i parenti di ciascun ramo. Così pure per i contributi economici, paritari e proporzionati secondo il reddito.

Per l'affidamento familiare temporaneo dei minori in famiglia affidataria e per le adozioni, valgano le norme in vigore.

### Cap.3 – La Sanità pubblica e privata.

L'aspetto fondamentale per il buon funzionamento della Sanità pubblica, è rappresentato dalla necessità che in essa operi del personale dedicato a tempo pieno e con elevata specializzazione professionale. Quindi l'organico medico e paramedico deve scegliere se operare in strutture private o nella sanità dello Stato; non si possono consentire entrambe le opzioni, perché in genere questo svavorisce l'efficienza del settore pubblico e procura un doppio vantaggio economico a chi vuol essere libero professionista ed avere posto e stipendio sicuri nel ramo pubblico, un regalo ingiustificato (la professione medica come business). Nelle nomine e nelle carriere, no al nepotismo dei "baroni" della medicina che si fanno sostituire da figli o parenti, ma spazio al merito ed alle capacità sia negli ospedali che nelle università.

E' inoltre preferibile avere più ospedali decentrati sul territorio con un numero medio maggiore di posti letto, che grandi strutture difficili da controllare e gestire, nelle quali gli sprechi, il degrado e la corruzione, possono verificarsi con maggiore facilità.

Caccia serrata alle *false pensioni di invalidità* erogate in passato, con recupero delle somme elargite da parte del Ministero e pena per truffa allo Stato, riservata agli intestatari. Nel 2009 le pensioni di invalidità ammontavano a due milioni, ed in rapporto alla popolazione nel sud d'Italia il numero di esse era del 50% superiore al nord (la regione con meno invalidi è la più avanzata, la Lombardia).

Nei piani di ripartizione delle risorse finanziarie, si dovrebbe agire in modo tale da portare a buoni livelli i mezzi e gli strumenti tecnici a disposizione degli ospedali, in ogni zona del Paese, migliorando tecnologicamente il servizio nelle aree storicamente più trascurate e carenti.

Particolare attenzione va posta nel sistema organizzativo interno ad ogni struttura sanitaria, al fine di diminuire i tempi di attesa per le visite specialistiche, annoso problema della sanità italiana.

L'*assenteismo* come filosofia e sistema di vita, praticato ad ogni livello, come modalità per molti dipendenti di concepire il lavoro, dev'essere combattuto severamente con multe, rimborsi all'Ente datore di lavoro ed il licenziamento in tronco, senza possibilità di reintegrazione. Ciò deve valere per tutti, anche per funzionari sanitari ed amministratori corrotti.

Per la *sanità privata* è importante controllare come essa viene esercitata, in modo da tutelare l'utente da rischi ai quali può essere sottoposto nei casi di interventi di particolare delicatezza ed importanza, nei quali sarebbe più indicato un ospedale pubblico in possesso delle attrezzature idonee a limitare il rischio di incidenti.

E' altresì doveroso porre un limite ragionevole nelle richieste degli onorari professionali dei sanitari privati, quando questi spesso appaiono sproporzionati rispetto alla prestazione eseguita e quindi palesemente ingiustificati.

Cap.4 – Sulla contraccezione, la fecondazione artificiale, la clonazione, l'aborto, il coma, l'eutanasia, il testamento biologico; i disabili.

- Sulla *contraccezione*: Tutti i mezzi legali utili a realizzare la contraccezione, sono ammissibili e raccomandabili, quando non sussista nelle persone la volontà di procreare responsabilmente. Fra i giovani va diffusa la coscienza del problema della maternità/paternità consapevole e responsabile, informando sulla pratica degli anticoncezionali e risolvendo così l'azione inibitoria dei tabù e dei condizionamenti sociali, educativi e morali in materia. Essi infatti hanno in passato prodotto comportamenti sessuali disinformati e conseguentemente errori per ignoranza e talvolta per tradizioni o superstizioni ataviche. Evitare la procreazione accidentale significa evitare sofferenze agli adulti, alla prole e problemi alla società.

- Sulla *fecondazione artificiale* (procreazione medicalmente assistita): La legge n. 40 del febbraio 2004, regola la materia in Italia. Riteniamo che tale legge possa venire migliorata in favore di un'apertura alle tecniche ed agli studi in materia, in modo tale che essa sia meno restrittiva.

Riteniamo altresì errato equiparare l'*embrione* umano alla persona, all'individuo, anche perché tale equiparazione di fatto impedisce la soppressione degli embrioni dopo il criocongelamento, quando invece in altri Paesi europei equiparazione e divieto non esistono, per cui chi voglia servirsi di un intervento fecondativo, finisce per farlo eseguire all'estero (vedere la discussione in merito nel paragrafo sull'aborto).

- Sulla *clonazione* umana: Tenuto conto delle posizioni assunte sul tema dai Paesi che hanno affrontato la questione da tempo, l'Italia ma più in generale la U.E., potrebbero assumere un ruolo

che sia di garanzia per la tutela dell'embrione nei casi di uso illecito, per la tutela delle cellule umane, vietando la clonazione umana. Occorre però trovare una forma giuridica che a livello animale consenta comunque un certo grado di sperimentazione e ricerca scientifica, i risultati delle quali per fini terapeutici, possano essere utili anche all'uomo. E' da sottolineare come sia essenziale tutelare sempre l'embrione umano rispetto a manipolazioni ed utilizzi illeciti senza controllo.

- Sull'*aborto*: L'Italia dispone già di una discreta legge che regola efficacemente la questione e noi riteniamo che debba essere mantenuta, eventualmente migliorata. Interessante è invece mostrare perché Universo Umanista ritenga siano sbagliate le tesi degli anti-abortisti per principio. Innanzitutto se la Chiesa afferma che in noi dimora uno spirito, allora per logica conseguenza esso deve entrare anche nel piano materiale, provenendo da un omologo piano spirituale, per utilizzare il corpo umano secondo un fine; altrimenti si avrebbe l'assurdo di una sua subalternità al corpo e ciò renderebbe impossibile la vita animica alla morte.

Ne deriva che il corpo andrebbe considerato "sacro" soltanto se nobilitato dalla presenza del predetto spirito immortale; vale a dire che i corpi debbono pertanto rappresentare lo strumento ed il veicolo dello spirito, poiché senza questo i corpi rimarrebbero dei sistemi viventi a livello animale, seppur senzienti. E qui si giunge al cuore del problema.

Per la scienza, un embrione umano **non** è ancora un essere umano; con Aristotele si può affermare che l'embrione ha la **capacità**, la **possibilità** di diventare uomo, in "potenza", cioè se esso evolverà sino a diventarlo, accrescendosi. Per la Chiesa invece l'embrione è *un essere già uomo*, per cui intervenire su di esso con l'aborto, equivarrebbe a compiere un omicidio.

Ma per Aristotele ciò che è in potenza, lo è anche nell'opposto; vale a dire che l'embrione può diventare un uomo "in atto", ma contemporaneamente anche *non* lo può; vale a dire che può anche non diventarlo perché intanto *non lo è ancora* (e quindi non lo diviene certamente, *assolutamente*).

Infatti l'essere *potenzialmente* di una cosa, vuol dire che per essa vi sono le basi, le qualità, le caratteristiche, i requisiti, insomma le condizioni indispensabili perché le potenzialità possano tramutarsi in una cosa "in atto", pur rimanendo insieme la *possibilità* che non diventino quella cosa.

**Quindi l'embrione è in potenza un possibile uomo, ma non lo è ancora concretamente, non è un essere-già-uomo e sempre in potenza è già un non essere mai uomo.** Nell'embrione questi opposti sono compresenti necessariamente e ciò che è in potenza, lo è negli opposti.

Invece la Chiesa afferma che l'embrione è in potenza *un essere già uomo*, forzando la logica ed il concetto stesso di potenza, anche perché intanto l'essere uomo in potenza è necessario aversi, come pre-condizione per dar luogo agli esseri umani, che devono appunto nascere.

Ma il concetto di potenza in Aristotele viene peraltro suffragato, perché trova conferma scientifica, dalle recenti tesi fisico-quantistiche, le quali hanno mostrato il carattere duale della realtà microcosmica. Quel consistere *contemporaneamente* dell'essere uomo in potenza e non esserlo ancora, questo duale stato di contemporaneità apparentemente paradossale, è reso possibile appunto in fisica soltanto negli *stati quantici sovrapposti* della realtà, uno stato di non-tempo, che precede ogni evento concreto ed il suo divenire, deciso dal cosiddetto *collasso della funzione d'onda*.

In quegli stati particolari, tutte le opzioni e gli eventi sono presenti contemporaneamente e solo una potenzialità avrà la possibilità di accadere, di divenire nella realtà fattuale come fatto/evento compiuto "in atto". Se l'intervento abortivo venisse compiuto entro tre-quattro settimane dal concepimento, l'embrione a quel tempo *non è ancora un essere già uomo*, ma solo accrescendosi oltre, potrebbe diventarlo. Non essendo l'uomo contenuto nell'embrione, sopprimere questo *non* equivale a dire che si sopprime un uomo. Poi è da tenere in considerazione un aspetto che proprio dai fedeli-tipo e dai religiosi, sull'argomento viene quasi sempre trascurato.

Da sempre per la Chiesa, un essere umano compiuto, è tale soltanto se si pensa il suo corpo come abitato da un elemento considerato più importante ancora: l'anima, lo spirito (usati qui come

sinonimi). Questa diade è inscindibile per la dottrina ed il collegamento fra materia e spirito ha uno scopo di alto significato esistenziale e metafisico. E' infatti la teologia ad affermare che il corpo senza lo spirito è niente, è sola materia ed allora *il corpo deve formarsi prima che lo spirito lo abiti* entrando in esso. E siccome allora è lo spirito a qualificare l'umano qualitativamente, nobilitando la materia del corpo, il corpo umano che precede l'entrata dello spirito, quando ne è ancora privo ed è allo stadio di embrione, deve pertanto trovarsi in uno *stato potenziale* di uomo e non già un uomo in atto. Qualunque embrione o corpo senza lo spirito, è immediatamente sostituibile da un altro, perché a sacralizzarlo è solo la presenza in esso dello spirito.

Quindi il concetto aristotelico di *potentia* non è contraddittorio, né aberrante, proprio perché oggi sappiamo che la realtà fisico-materiale viene preceduta da energie che non soltanto la determinano trasformandosi, ma che possono dimorare in "stati quantici sovrapposti" indeterminati e paradossali, tipici del non-tempo, fuori da parametri spazio-temporali e non ancora materiali.

Ma la teologia vuol convincere che Dio infonda l'anima nell'embrione *contemporaneamente* all'atto della sua costituzione (l'unione dei gameti), anche se per S.Tommaso: "Il feto è animale, prima di essere uomo"; vale a dire che *il feto è animale in atto, mentre l'uomo è solo in potenza!*

-Ma allora dove e quando comincia la vita dell'uomo? Prima dell'embrione, vi è forse qualcosa che possa avere la capacità di esistere per diventare embrione? No, perché in quel "prima" vi sono i gameti separati e se restano lontani senza unirsi, ivi non si ha embrione di sorta e pertanto non c'è ancora la possibilità potenziale che condurrà all'essere uomo. Quindi e daccapo, per coerenza con la dottrina, il fedele e il religioso dovrebbero invece pensare che lo spirito deve a sua volta venire eventualmente posto nell'embrione *dopo* la strutturazione di quest'ultimo, per unione dei gameti ma dopo qualche tempo però, quando è certo che l'embrione continuerà il suo sviluppo e non verrà eliminato, perché è proprio soltanto quella costituzione strutturata che può contenere le potenzialità (l'essere in potenza) ed intanto ciò esclude che l'embrione sia già uomo. Diversamente se lo spirito entrasse in un embrione che non diventerà corpo perché abortito, che senso avrebbe tale unione quando allo spirito toccherebbe abbandonare quell'unità materiale?

Si risponda a questa domanda; se si mangia l'uovo di una gallina, si è mangiato:

a- un pulcino, un essere già pulcino;

b- un esser non-pulcino;

c- un pulcino in potenza?

Per "essere" o "cosa" potenziale, Aristotele intende un esistente che possieda in sé per natura le caratteristiche, le qualità, le condizioni e i requisiti per diventare qualcosa in più mediante trasformazione, accrescimento, evoluzione. Siccome nel concetto di *potentia* aristotelico, possono stare insieme gli opposti (per l'embrione essere potenzialmente un pulcino, poter diventarlo e contemporaneamente non esserlo e non poter diventarlo), ciò che farà dell'embrione un pulcino è la realizzazione delle predette potenzialità, le quali si determinano solo con l'accrescimento. Dunque prima di questo, vi sono soltanto le opposte possibilità insieme.

Pertanto rompendo accidentalmente a terra un uovo di gallina o mangiandolo, si determina il corso di un'opzione che esclude il divenire dall'uovo al pulcino. Si rompe o si mangia solo l'esser *non-pulcino*, nel quale è contenuta appunto l'evenienza che le potenzialità non trovino realizzazione con la continuazione della vita per accrescimento, ragion per cui mangiando l'uovo si "mangia", si annulla anche la capacità potenziale che esso diventi pulcino escludendola prima e ciò non significa che si stia mangiando un già-pulcino.

Se infine Dio che si vuole onnisciente (il quale sa tutto prima), consentisse che ad ogni embrione appena formato possa associarsi *subito*, automaticamente uno spirito, sapendo già prima che un numero enorme di embrioni vanno normalmente perduti in ogni giorno della Terra, Egli consentirebbe ogni volta la prematura sparizione di *un Essere che diventerà uomo*, ammettendo così implicitamente *la morte* ogni volta di un uomo, compiendo una contraddizione e commettendo intenzionalmente, Egli stesso per responsabilità primaria, degli omicidi (!). Un'ipotesi assurda,

grave, mostruosa ed insieme un'accusa che i fedeli ed i religiosi, pensando l'aborto come un omicidio, implicitamente rivolgono a Dio. Inoltre come detto prima, lo spirito dovrebbe disinvestire sé medesimo da quell'Essere-uomo non ancora vissuto.

Poi altre ragioni sociali ed umanitarie consigliano di mantenere la possibilità di abortire. Infatti ciò consente alle donne vittime di abusi e violenze di non esserne vittime due volte; inoltre si tenga presente a quale esistenza sono condannati i nascituri che vengono rifiutati perché non voluti. Essi non hanno possibilità di vivere con i genitori naturali ed affrontano la vita da orfani e nel migliore dei casi si deve sperare che vengano adottati.

Una misura cautelativa e protettiva per le sorti dell'embrione può essere quella di abbassare il limite di tempo per l'aborto sotto i cinque mesi. L'uso della *pillola abortiva RU 486*, peraltro già in uso in tutto il mondo da decenni e distribuita nel 2009 anche in Italia, è stato stigmatizzato dal Vaticano con un ennesimo atto di ingerenza senza precedenti. Sono stati minacciati persino di scomunica i medici italiani che la prescrivono ed i pazienti che l'utilizzano; allora chiediamo perché non siano stati scomunicati prima i medici ed i pazienti di tutto il mondo che dagli anni '80 l'hanno prescritta ed utilizzata? Perché si tratta di numeri così alti che avrebbero mostrato che mezzo mondo è abortista ed immorale? Per quanto sopra mostrato nel ragionamento, lo Stato laico proceda piuttosto nel miglioramento delle conoscenze sugli aspetti clinici della questione, mentre la scelta circa l'utilizzo spetti ai singoli cittadini, i quali senza forzature si assumeranno in coscienza la responsabilità etica personale della decisione.

- Sullo stato di *coma clinico*: Secondo i valori espressi dalla Costituzione, il paziente ha diritto all'autodeterminazione terapeutica anche quando si tratta del bene della propria vita. Quindi sarebbe necessario avere la certezza che il soggetto si sia espresso in tempo utile per la cessazione dell'alimentazione artificiale oppure no, quando senza speranza di guarigione. Allo scopo sarebbe necessario che ogni cittadino esprimesse le sue volontà sulla questione, così come fatto per la donazione degli organi, compilando obbligatoriamente un modulo presso la A.S.L. di zona (vedi anche la voce: Testamento Biologico). Ciò eviterebbe il dubbio sulla decisione da prendere in caso di coma irreversibile, basato oggi più spesso su interpretazioni del pensiero dell'interessato, fatte da familiari e parenti.

Quindi da un lato occorre che non vi siano dubbi sulla posizione filosofica, culturale, religiosa che orientava i comportamenti e le decisioni del soggetto circa la continuazione o meno del trattamento, mentre dall'altro occorre che le condizioni di stato vegetativo con impossibilità di recupero della percezione e dello stato cosciente siano giudicati clinicamente irreversibili e senza alcun dubbio, secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti.

- Sulla *eutanasia*: Per la legge italiana, l'interruzione della vita altrui anche per motivi umanitari-compassionevoli, è considerata seppur con attenuanti un omicidio. Oggi anche alla luce del dibattito internazionale sul tema e per le esperienze di molteplici casi conosciuti anche dall'opinione pubblica, s'impone una valutazione articolata ed attenta quand'anche complessa del fenomeno.

In alcuni Paesi europei la legge, attraverso certe distinzioni, ammette si possa dare aiuto a coloro che lo richiedono, nel porre fine alla loro esistenza di malati quando senza speranza di miglioramento. Di fronte alla principale obiezione ed alla conseguente chiusura sostenuta dai cattolici in Italia, occorre osservare che per essi nel corpo umano alberga uno spirito e questi può anche avvalersi di una esperienza del corpo malato gravemente, secondo una logica che non può essere però quella umana e dunque la vita non andrebbe tolta. Ma è comunque chiaro che la permanenza in uno stato pressochè vegetativo del corpo quando il malato ha intatte le facoltà mentali e lo stato di coscienza, diventa fonte di una sofferenza immane ed insostenibile oltre un

certo lasso di tempo, proprio perché egli è consapevole e non in coma; per questo molti malati irreversibili chiedono la morte. Quindi anche qui occorre distinguere, perché invece v'è fra loro chi vuole strenuamente resistere e non vuole la morte.

Nei casi poi in cui il malato è in condizioni di coma vegetativo sostenuto dalle macchine, si ha la situazione in cui il soggetto non può ovviamente esprimere le sue volontà, né a favore della continuazione né contro ed a parlare per lui sono i suoi familiari. Quindi una legge che regolamenti la delicata materia è oggi indispensabile, per dare indicazioni su quei casi nei quali un divieto cieco ed assoluto ad una morte dignitosa che ponga fine alle sofferenze, determinerebbe una situazione di accanimento terapeutico che in definitiva non aiuta il paziente senza speranza, ma viceversa lo condannerebbe ad una sorta di tortura infinita, che viola i suoi diritti costituzionali di cittadino.

Naturalmente la legge dovrebbe tener conto della volontà del soggetto malato quando è possibile, circa il prosieguo dello stato di una malattia inguaribile. Infatti anche se la parte spirituale di un individuo dovesse trarre dalla malattia un vissuto utile per fini spirituali, dopo lungo tempo passato in tale condizione (anni), tale vissuto potrebbe venire ritenuto sufficiente: la mente invece, se lucida, non ha capacità di sopportazione perenne. A quel punto non reiterare lo stato comatoso incosciente o di coscienza nella passività totale (secondo la malattia), diventerebbe il giusto evitamento di un'assurda tortura senza senso.

In malattie altamente invalidanti e di lunghissima durata, come ad esempio la S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica) vi sono stati casi, e ve ne sono tuttora, nei quali talvolta il malato vuole porre fine alle proprie sofferenze poiché ad esse umanamente non può più resistere, ed altri invece in cui il malato vuole continuare a vivere. Se la decisione viene liberamente assunta da un paziente in possesso delle sue facoltà mentali e di coscienza, egli si assume anche la responsabilità etica delle decisioni prese, sollevando in tal modo coloro che la devono eventualmente attuare concretamente.

- Il *testamento biologico*: Prendere in considerazione e convalidare il testamento biologico di una persona, significa ridurre i problemi etici e materiali posti dalla questione dell'eutanasia. Infatti il testamento biologico rappresenta l'espressione della volontà di un essere umano, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, riguardo alle terapie che dovrebbe ricevere nell'eventualità in cui si trovasse nell'impossibilità di dare o meno il suo consenso, per curare malattie invalidanti ed irreversibili fortemente limitanti un'esistenza normale, che lo costringessero ad un'assistenza permanente.

Per la Costituzione italiana (art.32): “ Nessuno può venire obbligato ad un trattamento sanitario, se non per disposizione di legge (...)” e secondo la Convenzione sui diritti umani e sulla biomedicina del 2001, “I desideri precedentemente espressi circa un intervento medico da parte di un paziente che al momento dell'intervento non è in grado di esprimere la propria volontà, saranno tenuti in considerazione”.

- Per la *donazione degli organi*, ad esempio, il cittadino italiano può già dichiarare la propria disponibilità a donare i propri organi in caso di decesso, mentre oggi sempre più cittadini decidono di dichiarare la propria volontà alla *cremazione del corpo*.

Il testamento biologico può così esprimere diversi contenuti e servire a differenti finalità, tra le quali quelle ora citate ed in caso appunto di malattia invalidante permanente.

Una legge che ammetta il testamento biologico, porrebbe altresì fine al notevole potere discrezionale dei medici nella somministrazione delle cure, regolamentando un settore in cui l'obiezione di coscienza del medico, deve lasciare il campo al diritto del paziente che abbia precedentemente assunto su di sé la responsabilità delle decisioni prese.

- Sui *disabili*: l'Italia si è dotata da tempo di una legislazione efficace per aiutare le varie forme di disabilità congenite ed acquisite. Passi avanti vanno fatti per migliorare l'assistenza a domicilio delle forme patologiche che determinano le paralisi gravi del malato, come ad esempio la S.L.A. (Sclerosi laterale Amiotrofica) ed altre consimili. Per tutte le categorie di disabilità occorre finanziare i progetti di ricerca su mezzi e strumenti tecnologici d'aiuto ed eliminando le barriere

architettoniche. L'Assemblea delle Nazioni Unite ha votato nel dicembre 2006 un testo in cui vengono precisati gli obblighi per gli Stati firmatari, circa la questione nel suo complesso. L'Italia ha ratificato il testo il 03-03-2009 con la legge n.18; il nostro Movimento lo approva nei suoi contenuti e ad esso fa riferimento.

## Cap.5 – La casa come bene primario e territorio.

Tutti hanno diritto ad abitare una casa dignitosa e possibilmente di proprietà. Per questo l'orientamento di Universo Umanista è quello di favorire lo sviluppo edilizio dei centri urbani ed extraurbani, affinché venga risolto il perenne problema della carenza di alloggi.

E' importante che i piani regolatori edilizi locali, siano pensati in modo tale da non sottrarre i terreni migliori alle attività agricole; piuttosto si utilizzino aree comunque adatte alle costruzioni ma soprattutto recuperando siti dismessi e magari per anni lasciati nell'abbandono e nell'incuria. Molti siti un tempo ad uso militare (come caserme, polveriere, aree d'esercitazione non più utilizzate, servitù militari) possono venire dismesse e vendute al mercato comunale e privato, restituendo spesso alle città grandi spazi utili e consentendo un recupero economico allo Stato.

Sempre nelle città abbiamo esempi di siti ex-industriali spesso di vaste proporzioni, appunto non recuperati ad uso edilizio abitativo, causa intralci burocratici e lentezze che non consentono il loro passaggio ai Comuni. Operare su questi problemi significa risolvere razionalmente il problema abitativo. Essendo la prima casa di proprietà un bene fondamentale, essa non può venire considerata un lusso, per cui essa non dovrebbe venire tassata con imposta I.M.U. ma esserne esentata. Un'aliquota forte della tassa sugli immobili deve riguardare invece le seconde case e quelle che si aggiungono, con un innalzamento progressivo e proporzionato delle aliquote, come nel caso in cui i proprietari di molti appartamenti, case, capannoni ed uffici ricavano elevati redditi da possesso. Immobili tenuti sfitti per molto tempo per fini speculativi dai loro proprietari, vanno gravati di tasse particolari, ma più consono sarebbe disporre di una legge che vieta questo fenomeno.

Gli immobili di proprietà della Chiesa Cattolica e di altre Confessioni, vanno invece tassati con imposta I.M.U. poiché sono presenti su tutto il territorio nazionale in gran numero e non rientrano nella categoria "abitazione come prima casa". Infatti detti immobili sono spesso adibiti ad alberghi ed utilizzati per fini commerciali che generano cospicuo reddito.

*L'occupazione abusiva degli immobili*, fenomeno largamente diffuso, va contrastata in ogni caso, soprattutto se le persone che abitano una casa ne vengono privati in loro assenza, da inquilini abusivi che vi si installano attraverso la forzatura delle serrature.

Nella costruzione di nuove unità abitative, oggi è essenziale ricorrere a tecniche costruttive e soluzioni tecnologiche che consentano risparmi energetici d'esercizio e di riscaldamento (case ecologiche con pannelli solari per produrre energia e con buon termoisolamento), mentre l'uso dell'acqua potabile che è un bene sempre più raro da non sprecare, dovrebbe venire riservato all'uso di cucina e per la pulizia del corpo, non per il giardinaggio e per altri usi in cui la potabilità non è necessaria (costruire case e condomini con doppia alimentazione. potabile e delle acque filtrate e recuperate).

Interventi sul *territorio* vanno compiuti per riparare al dissesto idrogeologico diffuso. Ampi spazi potrebbero essere recuperati nei territori urbani dalla soppressione dei *cimiteri*. Passare alla *cremazione* per legge, consentirebbe la fruizione delle estese aree adibite ora a cimiteri previa bonifica, non sacrificare altro spazio vitale, superando nel contempo la tradizione millenaria della conservazione dei cadaveri.

## Cap.6 – L’istruzione e La formazione.

-La *scuola pubblica* per suo compito deve provvedere alle esigenze primarie dei cittadini, in fatto di istruzione. Dagli asili-nido all’università, deve venire assicurata a tutti la possibilità di studiare, con aiuti pubblici per i meno abbienti ed i meritevoli. E’ giusto però adottare un serio criterio di selezione, all’atto della verifica del livello conseguito, in modo tale che venga sempre premiato lo sforzo, il sacrificio ed il merito dello studente, soprattutto nei gradi successivi alla scuola dell’obbligo che si protrae sino ai 16 anni.

E’ necessario ammodernare le strutture scolastiche statali fatiscenti, i mezzi e gli strumenti didattici utilizzati abitualmente, soprattutto per la diffusione dei *sistemi informatici* nelle aule, negli uffici amministrativi e nei laboratori.

- *Lingua inglese ed informatica* vanno insegnate sin dall’ultimo anno della scuola materna, anche se i programmi scolastici nella scuola dell’obbligo pubblica e privata, devono avere nella lingua italiana e nella matematica i pilastri portanti, con il corollario delle altre materie scientifiche ed umanistiche. E’ stupido voler insegnare tante lingue straniere a studenti che non parlano nemmeno un italiano corretto, poiché in passato gli insegnanti non hanno dato loro le giuste basi.

Nella scuola elementare oggi le materie impegnative (matematica, informatica, inglese, musica, ecc.) sono tante e richiedono *tre insegnanti specializzati* su due classi. Un maestro unico non può essere un tuttologo e finisce per insegnare in modo generico e superficiale le materie per le quali non è portato, perché di più non può fare.

Gli insegnanti di ogni ordine e grado, in considerazione dell’alto compito morale che la loro professione implica, hanno diritto a *stipendi* decorosi, dal momento che in Europa quelli italiani sono attualmente i peggio pagati. Ad essi in cambio si richiede impegno, serietà ed alta preparazione, affinché queste caratteristiche del loro agire pedagogico siano esempio per gli studenti, ed essi siano un modello per questi. Intollerabili vanno considerati i comportamenti devianti posti in essere da un insegnante in classe.

Nelle scuole superiori occorre creare una *sinergia* con il mondo delle imprese, affinché gli studenti possano esercitarsi e conoscere dal vivo la realtà produttiva esterna alla scuola, nella quale entreranno a far parte nel futuro. Così pure i programmi di studio devono essere adeguati alle più recenti conoscenze prodotte dal mondo della ricerca scientifica e della produzione.

-Nei programmi scolastici predetti la c.d. “ora di religione”, deve invece mutare nell’insegnamento della “*storia e contenuti delle religioni*”, per consentire agli studenti il confronto fra dettami teologici delle grandi religioni monoteistiche e nel contempo poter fare una comparazione con le tesi laiche aventi per oggetto il tema metafisico. Questo perché venga trasmessa ai giovani una visione il più possibile non di parte, circa l’origine ed il senso della realtà esistente, al fine di stimolare la discussione critica che porta alle scelte personali senza condizionamenti.

- *L’Università*: I bilanci devono essere trasparenti e non sono ammissibili i finanziamenti “a pioggia” ma erogati secondo criteri nazionali di contabilità economico-patrimoniale uniforme, con commissariamento degli atenei in dissesto finanziario. Vanno evitati conflitti di interessi legati alle parentele, alle baronie ed i rettori non possono restare in carica più di un quinquennio con valenza retroattiva. I giovani ricercatori ottengono contratti a tempo determinato e se confermati possono divenire associati; entrata in ruolo anche a 30 anni d’età. I professori devono lavorare almeno 1.500 ore annue (350 per docenza) ed i miglioramenti stipendiali vanno dati per merito e produttività. I settori disciplinari non debbono superare il numero di 160.

Nelle università di Stato si devono abolire gli sprechi rappresentati da corsi di laurea del tutto inventati ed inutili, creati soltanto per interesse dei docenti quando, non vi sono che pochi o nessun iscritto. Vanno invece supportati con mezzi e strumenti tecnologici moderni tutti gli atenei ed in particolare i corsi di laurea fondamentali, soprattutto quelli quinquennali.

-Per quanto riguarda le *mense scolastiche*, la richiesta di cibi alternativi secondo le tradizioni alimentari dei tanti gruppi etnici che hanno figli a scuola, pongono da molti anni ormai alle amministrazioni locali, seri problemi organizzativi. I divieti incrociati sui menù, hanno reso le mense una sorta di luoghi della ristorazione, ma non è possibile continuare così poiché occorre aiutare cucine e servizi di catering ad uscire da una situazione complessa e dispersiva. Non si possono soddisfare tutti i desideri ed i dettami alimentari di *ogni* gruppo etnico, come se la mensa fosse un ristorante, anche perché nel tempo le richieste sono diventate pretese. Si può offrire qualche alternativa nella scelta dei cibi, sulla quale poi occorre trovare convergenza, altrimenti se ciò non basta, il pasto dev'essere allora fornito da quelle esigenti famiglie.

-La *scuola privata* deve provvedere da sé al proprio mantenimento economico e gestionale, senza distinzione riguardo all'ente che l'ha fondata, per cui i fondi dello Stato destinati all'istruzione, debbono venire utilizzati esclusivamente in favore delle scuole statali.

- Per i fenomeni di: *vandalismo, bullismo, violenza privata* ed uso di *droghe* a scuola, non deve valere soltanto il regolamento scolastico, ma devono essere applicati anche il Codice di Procedura Civile e Penale, quando richiesti. Oltre al *risarcimento danni*, la sospensione dalle lezioni per atti gravi, deve comportare l'esclusione da scrutini ed esami, con la conseguente perdita dell'anno scolastico e la bocciatura. Nei casi meno gravi gli studenti devono altresì applicarsi a *compiti socialmente utili* all'interno dell'istituto scolastico, quale prima misura rieducativa. Per porre un freno alla degenerazione comportamentale in atto da tanti anni, per tutti deve valere anche il *voto in condotta* che concorre alla media dei voti e può comportare la bocciatura. Infatti in passato si sono determinate assurdità come quella per cui molti studenti che in classe fumavano canapa indiana, o scorrazzavano in motorino nei corridoi, insultando e palpeggiando le insegnanti, sono stati ugualmente promossi avendo il voto minimo nelle singole materie. Fra queste deve essere insegnata *l'educazione civica*.

### L'assetto socio-economico e le attività

\* Premessa.

Illustrando questo capitolo riguardante l'assetto socio-economico complessivo dell'Italia, Universo Umanista ricorda in merito i punti dolenti della situazione italiana.

Innanzitutto il mondo della politica nel suo insieme, appare sempre più distante dalle esigenze reali ed impellenti del Paese. Non si scorge un progetto forte capace di portare l'Italia fuori dalle secche dell'immobilismo ideale. La società italiana appare oggi bloccata dai veti incrociati dei partiti e dei movimenti di parte, con il risultato della paralisi. Non emergono idee nuove capaci di coinvolgere la popolazione per un rilancio collettivo della società e della sua economia, per cui mancando idee coraggiose e di alto impegno etico, latitano di conseguenza le soluzioni ad annosi problemi e per quelli posti dagli scenari futuri.

Le energie, per nascere, hanno bisogno di grandi passioni, di ideali, di traguardi, mentre la politica del partitismo ha tempi lenti e riti infiniti, che non consentono decisioni tempestive.

La riforma delle istituzioni statali e del meccanismo amministrativo, dovrebbe precedere come priorità, ogni altra misura specifica. Il costo della rappresentanza politica in Italia è il più alto fra quelli dei principali Paesi europei (!). Nel mondo del lavoro, non c'è ad oggi alcuna flessibilità e non si premia la produttività di coloro che si impegnano, che sono capaci e meritevoli, bensì

vengono protetti i diritti dei fannulloni, dei parassiti che sono un costo per lo Stato impedendo che vengano licenziati.

Il Paese ha bisogno al più presto di importanti opere infrastrutturali, per essere ancora annoverato fra quelli moderni ed efficienti, invece non soltanto le opere necessarie ed urgenti non si compiono mai, ma gli sprechi e le clientele continuano con i privilegi di pochi, dei managers pubblici incapaci, mentre la pressione fiscale cresce e non è correttamente ripartita.

Nella sua relazione annuale (vedasi maggio 2011), il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, ha ottimamente illustrato la difficile situazione socio-economica del Paese. Sui ritardi della politica, le riforme mancate e sempre rinviate, sui provvedimenti da prendere circa i principali problemi istituzionali, egli ha fornito lucidi suggerimenti all'azione di governo, peraltro inascoltati. Il Paese appare paralizzato dagli interessi corporativi di parte.

## Cap.7 – Lavoro, previdenza, economia, finanza e proprietà.

Il lavoro è un diritto ed un dovere, perché la persona deve trarre da esso le risorse per vivere onestamente e nel contempo realizzarsi. Oggi la durata della vita media si è elevata, così che per risolvere il problema pensionistico il quale rappresenta un pesante onere per lo Stato, occorre gradatamente *innalzare l'età del pensionamento dei lavoratori, ugualmente per uomini e donne, sia nel privato che nel pubblico impiego*. Ciò non in modo indifferenziato, ma secondo criteri di buon senso, secondo i quali i lavoratori impiegati in mansioni faticose ed altamente usuranti, possano andare in pensione prima di coloro che svolgono mansioni più leggere. Indicativamente il *limite di pensionabilità* potrebbe venire posto a 60 anni per i lavori usuranti ed a 65 per gli impieghi normali, con la tendenza a spostare tale limite a 67 anni, entro un lasso di tempo progressivo.

In generale si deve cercare di dare ai lavoratori un giusto e dignitoso compenso, affinché non debbano continuamente stentare nel mantenere un adeguato tenore di vita per la propria famiglia; questo anche per non favorire il “lavoro nero” e la tentazione di reperire risorse economiche delinquendo. Un.Um. propone lo studio di forme di *compartecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa* o all'azionariato, divenendo questo, non più così concentrato in poche mani.

Non devono esservi sperequazioni ingiuste e grandi differenze nel trattamento economico fra lavoratori, dirigenti, funzionari, soprattutto nell'amministrazione statale nella quale tuttora si assiste a compensi stratosferici ed ingiustificati in favore di *managers pubblici* spesso incapaci e non impegnati. E' storia recente aver visti “premiati” managers di Stato con emolumenti milionari scandalosi di buona uscita, dopo che questi avevano dato pessima prova di loro nelle aziende a partecipazione statale, ridotte al passivo o al fallimento. Occorre fissare un tetto ragionevole al loro onorario e proporzionato ai risultati.

I *Sindacati* dei lavoratori, nel corso della storia hanno assunto sempre più un potere abnorme rispetto al loro mandato, condizionando pesantemente le scelte del Parlamento secondo una visione corporativa ideologica di parte e divenendo di fatto una casta conservatrice. Gli interessi dei lavoratori sono stati spesso difesi senza elasticità, con tabù e cieche chiusure che non hanno permesso il cambiamento delle regole secondo l'evolvere dei tempi. Questo conservatorismo (diversamente dalla convergenza alla quale governo e Sindacati si ispirano in altri grandi Paesi europei) è costato molto all'Italia ed il torto dei Sindacati è stato quello di difendere ad oltranza i loro stessi privilegi e quelli dei lavoratori disonesti o infedeli, impedendo il varo di norme più giuste ispirate alla meritocrazia. Nella contrattazione occorre dunque ispirarsi agli interessi generali del

Paese ed alle necessità imposte dai problemi economici, energetici e dalle crisi mondiali, senza arroccamenti a posizioni esclusivamente di parte, massimaliste, insostenibili e reazionarie. *Tutte le norme sul mercato del lavoro vanno riviste globalmente secondo le nuove esigenze.* In passato, un lavoratore restava in un'azienda per l'intero arco della propria vita professionale. Oggi i dati dimostrano che il ciclo di vita di un contratto a tempo indeterminato nel settore privato, è intorno ai dieci anni. Inoltre, finché non si modifica anche il mercato del *pubblico impiego*, la situazione resterà bloccata, anche perché l'occupazione è legata al miglioramento del tasso di occupabilità, la quale dipende anche dalla specializzazione richiesta e dalla domanda. La disponibilità di lavoro oggi non dipende più dalle iniziative a partecipazione pubblica statali come un tempo, ma dalla creazione d'impresa privata. Ma come può essa aumentare, se la nascita è difficile per l'eccesso di costi e per la jungla della burocrazia amministrativa? Oggi per questo motivo gli imprenditori creano o spostano imprese all'estero (vedi paragrafo successivo).

Il diritto di *sciopero* va disciplinato come fatto dai principali Paesi U.E. vietando gli scioperi selvaggi, di solidarietà, quello politico, le serrate ed il picchettaggio, mentre un livello minimo di servizi va assicurato, soprattutto nei trasporti pubblici. Lo sciopero deve essere messo ai voti ed il datore di lavoro va informato almeno 7 giorni prima. Il preavviso sale a 10 giorni per il settore servizi e per la pubblica amministrazione e chi non rispetta le norme deve poter essere licenziato.

Nel governo dell'economia, lo Stato, attraverso gli organi governativi, deve badare al bilancio generale ed ai conti pubblici, al bene comune del Paese e non solo per certe categorie della società. Gli *avanzi di cassa* ed il contenimento della *spesa pubblica* devono servire per risanare gradualmente il *debito pubblico* e non venire utilizzati invece per provvedimenti-tampone con i quali accontentare solo per poco tempo alcune categorie. Ma vista l'imponenza del debito, occorre predisporre un piano pluriennale di rientro, ponendo l'obiettivo entro il 50-60%.

La classe politica non deve essere una casta intoccabile e gli aumenti di stipendio dei parlamentari, così come i fondi dati ai partiti, vanno moderati. Lotta agli sprechi e risparmio si conseguono anche tagliando le *consulenze esterne* inutili e spesso clientelari.

- L'*Agenzia delle Entrate* deve accertare i molto numerosi casi di *evasione ed esportazione illecita di capitali* all'estero non dichiarati al fisco e favorirne il rientro, anche attraverso il blocco delle attività commerciali nel nostro Paese, di quelle banche estere che aiutano per interesse proprio tale frode. E' questo il caso di molte banche dei cosiddetti "paradisi fiscali", le quali possono essere sottoposte ad azione penale per evasione e truffa allo Stato italiano, se non rivelano gli evasori che esse hanno coperto; molti Stati si sono arricchiti così, con un banditismo economico mascherato da "segreto bancario". Nel 2009 il Governo U.S.A. ha preteso ed ottenuto dalla Svizzera la lista degli evasori statunitensi presso alcune banche e si era stimato che gli evasori italiani in quel solo Paese fossero più di 170.000.

I reati compiuti da rappresentanti politici, del mondo della finanza e dell'economia, vanno puniti severamente, in quanto causa di dissesti finanziari d'impresa, i quali hanno assunto spesso proporzioni colossali, come nella crisi mondiale del 2009, innescata da alcune banche. Tali reati sono più immorali proprio perché compiuti da chi ha responsabilità enormi verso la collettività e perché creano disastri economici nelle famiglie, con la disoccupazione come conseguenza finale.

-Le *banche* sono divenute nel tempo dei potentati condizionanti la politica, quasi più forti dei Governi (per colpa della loro debolezza), venendo meno alla loro funzione di finanziare le imprese e di porsi al servizio dei cittadini; occorre un controllo sulle loro attività in merito. Ciò vale anche per le Assicurazioni.

-Vi sono proprietà pubbliche inutilizzate che paralizzano i progetti dei Comuni locali in ambito urbano. E' bene snellire la burocrazia al fine di rendere più facili le *dismissioni* delle aree e dei

fabbricati, consentendo allo Stato di incassare liquidità e favorendo l'utilizzo dei siti per altre necessità. Gli *enti inutili* vanno aboliti e ad oggi ne esistono ancora più di cento, a 50 anni dalla loro programmata liquidazione.

## Cap 8 – Attività produttive, commerciali e trasporti.

Per tutte le attività produttive *industriali ed agricole, per la pesca e l'allevamento*, Universo Umanista ritiene valido l'orientamento che esse debbano venire regolate in linea di massima e in generale dagli organismi comunitari europei, ma con criteri di tutela ed equità. Infatti i governi nazionali debbono essere aiutati dalle Commissioni U.E. nell'applicare la tutela di prodotti tipici e caratteristici di ogni Paese membro, sulla base delle specificità, della storia e tradizione ed in base alle differenti possibilità che ogni Paese ha. Favorire pure il commercio integrato dentro l'area U.E. a tutela di quello verso Paesi terzi, ciò al fine di evitare che Paesi produttori di merci caratteristiche della loro economia, possano venire danneggiati da una ripartizione iniqua e illogica delle quantità, come spessosuccesso in passato.

Importante diviene peraltro la lotta alla *contraffazione*, la quale è divenuta una pratica illegale diffusa soprattutto nei Paesi emergenti, nelle nuove economie dove c'è stata una crescita esplosiva e disordinata, non controllata né regolata dai governi centrali. Alimenti scaduti e materiali pericolosi sono spesso rilevati nei depositi di merce importata.

Deve essere frenata con leggi opportune, la tendenza degli imprenditori a *spostare le loro aziende all'estero per mera convenienza e sete di profitto* (delocalizzazione). Ciò accade spesso anche dopo che essi hanno ricevuto sovvenzioni dallo Stato, anche quando le aziende non sono in perdita, determinando il licenziamento di migliaia di lavoratori in Italia ed aumentando così ingiustificatamente la disoccupazione nel nostro Paese, con impoverimento di numerose famiglie italiane, a tutto vantaggio di soggetti esteri. Di fronte alle emergenze non si fugge egoisticamente, ma si opera insieme per salvare il Paese.

La *politica dei trasporti* in Italia è in ritardo e deve tenere conto contemporaneamente delle esigenze di razionalizzazione e del problema dell'inquinamento. Da un lato vanno incrementate le più moderne forme alternative al trasporto su gomma, ma dall'altro bisogna predisporre i collegamenti necessari nella rete ferroviaria ad alta capacità e velocità, ripristinando ove possibile le vie d'acqua per il trasporto fluviale delle merci (opere che richiedono molto tempo per venire realizzate ex novo).

### - La legge sulla sicurezza stradale –

In seguito all'aumento delle morti sulle strade, per incidenti causati da *guida in stati di ebbrezza* e sotto *l'effetto di droghe*, come fenomeni in espansione, le pene devono essere severe: carcere, ritiro della patente per due anni e pesante ammenda. La legge n.84 del 15-07-2009 sulla sicurezza stradale prevede il *reato aggravato* di guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di droghe.

Per la *guida senza patente o senza assicurazione*: sospensione della patente, ammenda e confisca del veicolo; per la violazione dei *limiti di velocità*: sospensione della patente e sanzione pecuniaria; per l'uso manuale del *telefono cellulare* alla guida, senza vivavoce o auricolare: sospensione della patente maggiorata con la recidività ed ammenda pecuniaria; per i *neopatentati*, porre un limite circa la potenza del veicolo che essi possono guidare, almeno per i primi due anni dal rilascio della patente. *Ciclomotoristi* e *ciclisti* rispondono anch'essi delle medesime regole valide per gli autoveicoli (sospensione, ritiro, decurtazione dei punti del documento di guida).

Coloro che *sporcano il suolo pubblico* gettando rifiuti dai veicoli paghino multe di mille euro, mentre va vietata l'occupazione abusiva di strade e suolo pubblico (chiusura, sgombero e pagamento delle spese).

Per i *locali notturni e le discoteche*, qualsiasi divieto della vendita di alcolici o circa gli orari di vendita degli stessi, si sono dimostrati inefficaci. Meglio sarebbe obbligare per legge ad un anticipo dell'apertura dei locali con loro chiusura ad un'ora prestabilita che eviti le "albe tragiche". Un *alcol-test* gratuito fornito dai locali, aiuterebbe i giovani a riconoscere l'eventuale loro stato alterato e le responsabilità che si assumono ponendosi alla guida oltre i limiti del tasso alcolico nel sangue e violando così le norme di legge.

## Cap.9 – Risorse energetiche, tutela ecologico-ambientale e del mondo animale.

L'Italia è purtroppo e notoriamente un Paese dipendente da altri per il reperimento delle materie prime, quindi occorre prestare attenzione al pericolo che tale dipendenza si trasformi in possibilità di *ricatto energetico* in momenti di emergenza. Tensioni politiche internazionali e monopoli delle risorse, pongono l'Italia in una condizione subordinata, in quanto essa viene esposta anche alle divergenze che possono intercorrere fra Paesi in cui scorre il gas ed il petrolio che giungono sino a noi. Occorre dunque provvedere rapidamente alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico, come fatto da altri importanti Paesi europei (che posseggono comunque le materie prime).

Pertanto Universo Umanista ritiene si debbano studiare, realizzare e diffondere tutte quelle forme potenzialmente produttrici di *energia rinnovabile pulita* (motori a *idrogeno*, impianti *fotovoltaici* dei pannelli solari, centrali a *biomasse*, carburanti con *bioetanolo* da scarti di agricoltura, impianti ad energia *osmotica*, impianti *eolici*) per diversificare le fonti e tendere ad un certo grado di autonomia nazionale. Non solo le abitazioni, ma scuole di ogni ordine e grado, ospedali ed uffici pubblici, vanno dotati per legge di impianti fotovoltaici per l'autonomia energetica ed il risparmio. Importante è la lotta agli sprechi, favorendo il *risparmio energetico e le scorte*; emblematica è la necessità dei *gassificatori* per poter importare il gas anche dai Paesi non direttamente collegati al nostro e la produzione supplementare di energia elettrica, per non dipendere dai Paesi confinanti e rischiare come in passato i black-out su scala nazionale (!). Energia elettrica ed acqua calda per il riscaldamento domestico possono essere prodotte da *termoutilizzatori* per il riciclo dei rifiuti urbani, grazie alla *raccolta differenziata dei rifiuti* domestici, la quale deve essere resa obbligatoria ovunque. L'*acqua* è sempre più un bene prezioso e non va sprecata; si potrebbe *differenziare l'acqua potabile da quella per usi differenti* e costruire case ed uffici con nuovi criteri ed impianti adatti allo scopo, con il recupero dell'acqua piovana.

- La questione delle energie e delle centrali nucleari – Oggi la tecnologia consente la costruzione di impianti nucleari per la produzione di energia *di quarta generazione*, con i quali si giungerebbe alla ragionevole sostenibilità di progetti per centrali nucleari più sicure rispetto alle precedenti. Infatti i problemi che si potrebbero risolvere con l'attuale tecnologia sono per esempio il trattamento dei rifiuti radioattivi (riprocessamento e riutilizzo del combustibile spento). Sul totale della produzione di energia dal nucleare in Europa, abbiamo a titolo di esempio queste incidenze percentuali: Francia e Gran Bretagna 85%, Belgio 91%, Slovacchia 69%, Spagna 50%, Germania 32% ma in diminuzione, Italia 0%. Attualmente però i predetti Paesi stanno ripensando la scelta del nucleare ed alcuni hanno già iniziato la riconversione industriale degli impianti o la loro dismissione.

La sicurezza in questo settore non è peraltro mai totale, sia per gli incidenti che per il rischio di guerre o attentati terroristici. L'Italia, considerando la sua posizione geografica, può cercare

l'approvvigionamento energetico diversificando le fonti, come mostrato precedentemente. Ciò consiglia di intraprendere questa strada e valutare in seguito i risultati raggiunti, onde non optare per la scelta nucleare che è dispendiosa, impegnativa e colma di rischi.

-Un'attenzione particolare va posta in riferimento alle *emissioni inquinanti* di natura industriale e civile. Leggi ad hoc debbono regolamentare seriamente la questione, anche al fine di operare su quei Paesi extra-U.E. che non ottemperano agli accordi internazionali sull'inquinamento e persistono nella loro azione scriteriata, aumentando i gas-serra e l'emissione di anidride carbonica. In proposito i *taxi cittadini* potrebbero venire predisposti con motori *ibridi* (metano-elettrici) o meglio *totalmente elettrici*, mentre andrebbe intanto incoraggiato nel traffico civile il passaggio dai veicoli attualmente a benzina verso quelli a *metano* ed elettrici.

-Il *patrimonio vegetale ed animale* va tutelato con leggi al passo dei tempi, anche per educare i cittadini alla cultura del rispetto della natura. E' bene però non esagerare con prese di posizione soltanto ideologiche ed ottuse, come fatto in passato da alcuni partiti; posizioni bloccate che in nome di un problema giusto, possono però significare la paralisi dei progetti delle opere sul territorio ed al ritardo nell'adeguamento-ammodernamento delle infrastrutture (come accaduto in decenni per ferrovie, ponti, strade, siti di smaltimento rifiuti, centrali elettriche, ecc.), adeguamento invece in atto oggi nei Paesi U.E.

Un equivoco da far cessare è quello di una malintesa *tutela ambientale* di matrice però ideologica, quando in nome di una necessità obbiettiva, si bloccano scriteriatamente e solo per ostacolare l'avversario politico tutti i progetti pur necessari di *opere pubbliche*, le quali sul territorio sono però indispensabili per lo sviluppo dell'Italia e spesso in precedenza già predisposte negli altri Paesi europei con le quali collegarsi. In diversi Paesi europei, spesso maggioranza ed opposizione collaborano cercando rapidamente le intese di unità nazionale per compromessi accettabili fra esigenze di tutela territoriale e necessità primarie (ponti, strade, linee ferroviarie, discariche, ecc.); da noi no, ciò non avviene. Da noi maggioranza ed opposizione si scontrano solo per sconfiggersi a vicenda ed i progetti indispensabili alla cittadinanza restano fermi per anni, magari per l'opposizione di poche centinaia di ottusi fanatici contro la maggioranza silenziosa, con il risultato che dopo anni di paralisi le opere si devono fare comunque, perché sollecitate dalla U.E. (esempio la T.A.V. transeuropea).

-In ogni caso i fenomeni di *inquinamento volontario del territorio* compiuti in qualsiasi forma, devono essere punito come reati da codice penale<sup>3</sup>, così pure la pratica degli *incendi boschivi dolosi*, che tanto danno arreca alla natura e costringe a grandi spese di denaro pubblico. Per il *bracconaggio* e la caccia con trappole ed archetti si devono prevedere pene pesanti, con risarcimento dei danni al bene pubblico e dei delitti inferti al mondo animale, spesso perpetrato anche con l'avvelenamento doloso della fauna dei parchi naturali.

- La *caccia sportiva* è un capitolo particolare, poiché da un lato vi sono forti resistenze, interessi economici e lobbies che ne impediscono l'abbandono, dall'altro è ormai evidente che la caccia sportiva non sia più compatibile con la situazione esistente, riguardo alla fauna del pianeta.

Da un punto di vista logico e morale, è difficile oggi sostenere che uccidere degli animali per l'emozione che ciò procura, per sport, sia un "diritto" del cacciatore. Per divertirsi oggi non mancano altre forme, non violente e rispettose del grave dissesto del territorio, della flora e della fauna che lo abitano.

Fenomeni quali il *randagismo* degli animali ex-domestici va però controllato con la cattura, poiché esso è stato ed è causa di ferimenti e tragiche morti di bambini e adulti indifesi. L'animale che forma un branco regredisce a comportamenti aggressivi senza il controllo dell'uomo, per cui si deve

---

<sup>3</sup> Esempio lo sversamento doloso di migliaia di ettolitri di petrolio nel fiume Lambro del febbraio 2010, causa di morte per fauna ittica e vegetale, con inquinamento del Po.

evitare per legge che nei Comuni possa sussistere, tollerato per negligenza, questo pericolo. I cani che hanno aggredito o ucciso un essere umano, devono essere abbattuti come pericolosi per rischio di reiterazione.

La tutela degli animali va concretizzata attraverso l'osservanza della Convenzione Europea per la Protezione Animali, nella quale per dare un esempio, all'articolo 10 si vieta il taglio di orecchie e coda ai cani.

Da proibire, come fatto in altri Paesi europei, la *macellazione rituale-religiosa islamica*, praticata senza pietà per l'animale vivo e cosciente, retaggio di barbare usanze e stupide credenze (Halal e Kosher). Parimenti vietato dev'essere uccidere animali in feste e sagre, gettandoli vivi dall'alto di edifici o dirupi.

#### Cap.10 – Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica.

Per Universo Umanista questo è un capitolo fra i più importanti. Ricerca ed innovazione vanno sostenute con stanziamenti e fondi adeguati, per trattenere in Italia ed in Europa gli scienziati più capaci che invece se ne allontanano per l'inadeguatezza degli stipendi e per il nepotismo imperante. La carriera non sia quindi garantita ai raccomandati, ma ai meritevoli. Troppi bravi ricercatori si sono distinti all'estero dando risultati di valore e capacità assoluti, in quanto non avevano spazio in Italia.

Va così scongiurato anche il rischio di arretramento rispetto ai Paesi non europei più avanzati nel settore con la conseguente dipendenza tecnologico-produttiva. L'impegno dell'Italia in materia è attualmente scarso, a confronto dei principali Paesi europei e le risorse stanziare sono inadeguate.

Va perfezionato il collegamento fra ambienti della ricerca, le università ed i siti produttivi ad alta specificità tecnologica. Appare necessario un maggiore coordinamento tra risorse e programmi e fra la scuola ed i centri di ricerca nazionali, affinché gli studenti possano più frequentemente conoscere la realtà degli stessi e della produzione d'eccellenza. Nel giugno 2003 è stato operato un riordino dei vari CNR con Decreto Legislativo, il quale può ora essere rivisto e migliorato nei suoi contenuti.

#### Cap.11 – La tutela dei Beni Culturali e le arti.

La Protezione Beni Culturali ha il compito di coordinare le disposizioni delle Convenzioni internazionali con le leggi nazionali sul tema. Per l'art. 9 della Costituzione Italiana: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela e valorizza il patrimonio storico ed artistico della nazione”.

Stato e Regioni hanno rispettive specifiche competenze in materia. Fondamentale il testo della Convenzione dell'Aja (14-05-1954 integrato 26-03-1999) che ha sancito il diritto internazionale in materia, fatto proprio dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Con Decreto Legislativo n. 112 del 1998 (Legge Bassanini), si è data una precisa definizione: “ *I Beni Culturali sono quelli che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demo-etno-antropologico, archivistico, librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà*”.

Quindi per Beni Culturali dell'Italia, che è il primo Paese al mondo per quantità e qualità del patrimonio artistico, si devono intendere in senso allargato tutte quelle categorie inserite nell'Allegato A della legge n.88/1998 (Categorie dei Beni- norme sulla circolazione dei beni culturali).

Pertanto un'attenzione particolare va posta nella circolazione delle opere artistiche all'estero, considerato che in passato, importanti opere prestate dall'Italia, non sono poi state restituite ma sequestrate come proprie dai Paesi riceventi. Da qui, è stato necessario avviare lunghe cause civili per riaverle.

## Cap.12 – Le attività sportive.

L'Italia è un Paese di grandi tradizioni sportive, un Paese vincente in quanto ai primi posti nel mondo per risultati conseguiti in ogni disciplina.

Lo sport, come aspetto culturale, va insegnato in ogni ordine e grado del sistema scolastico, come primaria forma di educazione alla convivenza civile e morale nella società. Esso non soltanto piace ed attrae le persone, ma contribuisce alla loro formazione globale, avendo un'alta incidenza sulla crescita, intesa a livello psicofisico nel bambino come nell'adulto.

Divertendosi, con lo sport l'essere umano evolve e si cura, imparando a relazionarsi all'interno di un sistema di regole condivise e sviluppando tratti del carattere utili nella vita e capacità come quelle del controllo emozionale, della stabilità, dell'intraprendenza, della tolleranza, nel senso di realtà. L'apprendimento che è implicato in ogni disciplina sportiva, stimola e sviluppa il pensiero, mentre note sono le implicazioni fra questo ed il soma.

Quindi lo sport nella società deve venire considerato materia di studio a tutti gli effetti e va esercitato convenientemente, anche perché coinvolge istituzioni centrali della società quali la famiglia, la scuola, l'ambiente sociale di riferimento.

Pertanto nella scuola dell'obbligo si dovrebbe istituire un *corso di educazione sportiva*, nel quale storia, tecnica e pratica possano venire approfondite insieme dallo studente. Per questo le scuole devono venire costruite prevedendo *spazi idonei* adatti allo scopo, sia al coperto che all'aperto.

- A livello più generale ogni sforzo statale deve mirare a creare strutture che in ogni Comune siano in grado di offrire ai cittadini la possibilità di praticare l'attività fisico-sportiva, non dovendo dipendere dai centri sportivi degli oratori, dove il permesso di utilizzo può venire negato da autorità religiose locali, in base ad una selezione arbitraria delle categorie dei cittadini.

Stanziamanti adeguati devono poi assicurare che il C.O.N.I. possa contare su risorse per la gestione dell'esistente e per programmi di sviluppo delle attività e delle strutture necessarie in futuro sul territorio.

Circa il fenomeno del *tifo violento*, oltre all'applicazione delle misure giudiziarie per i reati commessi, devono essere perseguiti penalmente anche coloro che espongono *striscioni insultanti ed a contenuto razzista*, con la loro esclusione dalle manifestazioni e con multe per le Società sportive ospitanti l'evento (responsabilità indiretta). I reati compiuti dai tifosi estremisti violenti dentro e fuori gli stadi, vanno considerati come *atti di terrorismo*, poiché pianificati ed organizzati come volontà di rivolta al fine di delinquere, devastare, saccheggiare e colpire cittadini e forze dell'ordine, il vero bersaglio degli *ultras*. Tali misure si giustificano in quanto costoro, dal momento che l'evento sportivo costituisce per essi solo un pretesto, con metodi d'intimidazione di tipo mafioso e come moderni squadristi di diversa matrice politica, agiscono appunto politicamente, con

il solo scopo di mostrare indipendenza dall'assetto della società civile, sfogando così i loro barbari istinti.

La *sicurezza* e l'ordine negli stadi di calcio dev'essere un servizio curato e sostenuto economicamente dalle Società calcistiche, poiché le forze di polizia non debbono essere sottratte, con grande dispendio di risorse e mezzi, al controllo del territorio ed al servizio dei cittadini.

### Cap.13- Turismo e Spettacolo.

L'Italia è un Paese turistico, per eccellenza e per sua natura, tra i più ammirati al mondo. Per movimenti annui è secondo soltanto agli Stati Uniti d'America. In virtù delle sue caratteristiche paesaggistico-naturali e dell'organizzazione alberghiera capillare sul territorio, l'Italia possiede ricettività e standards d'accoglienza fra i più elevati, con potenzialità non utilizzate.

Molte aree del Paese sono però e nonostante tutto, trascurate o non sufficientemente valorizzate, mentre se le si curasse e valorizzasse, si incrementerebbe l'occupazione con la creazione di un più alto numero di posti di lavoro, proprio laddove la disoccupazione è cronica.

Universo Umanista ritiene che nella questione del turismo si debbano perseguire programmi di sviluppo soprattutto (ma non solo) nelle aree dove l'economia locale ristagna a bassi livelli, nonostante vi siano le condizioni di creare turismo come nelle regioni rivierasche del sud (sempre nel rispetto dei vincoli ecologici).

Pertanto anche gli imprenditori del settore vanno sostenuti e protetti dalle leggi dello Stato, soprattutto dagli artigiani famelici della Mafia, nella creazione di infrastrutture fra loro coordinate con i mezzi di trasporto ed i necessari collegamenti, in sinergia con le amministrazioni locali per ottenere attrezzature e servizi di qualità.

- Il mondo dello spettacolo oggi in Italia, non si distingue più per una produzione di qualità, ma piuttosto galleggia sulla mediocrità rispetto al passato. Ci sono stati operatori che hanno vissuto per anni approfittando del Fondo Unico dello Spettacolo (F.U.S.), facendosi finanziare per poi offrire prodotti fallimentari. E' il caso di cineasti che hanno goduto di protezioni politiche per poter confezionare films ideologici, falliti al botteghino.

E' esistita una sorta di parassitismo per contendersi milioni di euro finiti così nelle tasche di incapaci raccomandati.

Non differente era la prassi nel settore del Teatro con gli altri generi di rappresentazioni, dove si ricorreva come prassi consolidata alla ricerca dei sussidi pubblici. Ciò mentre intanto la Televisione di Stato ha compiuto almeno negli ultimi 25 anni una regressione qualitativa costante. In programmi insulsi e spesso truccati, follemente si regalavano montagne di soldi ad ingolositi concorrenti, banalizzando e mortificando la realtà, illudendo i più. Questi spettacoli decadenti si sono sostituiti ad una programmazione culturale e ad una informazione più equilibrata, che avrebbe fatto evolvere la popolazione media, oggi rincitrullita.

Universo Umanista si pone per la revisione globale delle leggi in materia e per un controllo qualitativo dei programmi di Stato R.A.I.

#### Cap.14 – L'informazione ed il sistema radiotelevisivo.

L'informazione data dalla carta stampata e dal complesso radiotelevisivo in Italia, deve recuperare valori etici e deontologici. Le professioni legate al mondo dell'informazione hanno notevoli responsabilità verso i cittadini ed il Paese, poiché a seconda di come viene svolto il compito informativo, si possono condizionare o pesantemente manipolare i giudizi e le decisioni delle persone. Un.Um. ritiene che per esempio in politica, non si debba ricorrere ad una informazione spregiativa e diffamatoria degli avversari soltanto per calcolo di parte. Occorre altresì un equilibrio ed *un limite* nell'acquisizione delle testate per evitare monopoli e così anche per le reti radiotelevisive. Tale limite potrebbe consistere nel tetto del 15-20% della proprietà di televisioni private e di quotidiani nazionali. Il *finanziamento pubblico della carta stampata* deve essere abolito. La Televisione di Stato (RAI) ha l'obbligo dell'imparzialità, mentre da sempre la sua conduzione è pensata sulla logica del controllo secondo spartizione politica. Occorre per essa un miglioramento della qualità dei programmi ed una oculata gestione dei fondi, spesso malamente sperperati con sprechi, con premi e remunerazioni insensate.

#### Cap.15 – La politica estera.

L'Italia, seguendo le linee portanti del suo Trattato Costituzionale, è un Paese amico di tutti i popoli del mondo e ripudia la guerra. Nell'epoca attuale le condizioni delle relazioni fra gli Stati, presentano però un quadro complesso. Infatti vi sono realtà locali in cui non vi sono governi in carica (nei c.d. Stati falliti), oppure vi sono aree del mondo nelle quali determinati stati seguono una linea ambigua ed inaffidabile nei rapporti internazionali. Pertanto da un lato l'Italia e la U.E. devono mantenere buoni rapporti in politica estera con tutti i Paesi del globo, ma nel contempo debbono adeguarsi a situazioni specifiche dettate da momenti d'involuzione politico-sociale, che si determinano nelle predette realtà locali.

L'Italia aderisce alle nazioni Unite e si adopera da sempre in missioni di pace su mandato O.N.U. La politica estera nazionale, secondo Un.Um., dovrebbe privilegiare i rapporti con gli alleati storici (Stati Uniti d'America e Paesi europei), cercando di unire anche altre grandi potenze al progetto di pace planetaria. Mano ferma invece deve essere tenuta nei confronti di quegli Stati che per motivi diversi optano per una politica ostile ed aggressiva, segnatamente contro l'Occidente, finanziando le organizzazioni terroristiche. Quei governi vanno contrastati secondo il livello della minaccia che rappresentano. Per le comuni radici occidentali, lo Stato di Israele potrebbe entrare far parte dell'Unione Europea.

#### Cap.16 – La questione della Difesa nazionale ed europea; la N.A.T.O.

Se si ritiene che le Forze Armate di difesa debbano continuare ad esistere in quanto necessarie, allora queste devono essere efficienti, perché in caso contrario il loro mantenimento diverrebbe contraddittorio, antieconomico e nell'eventuale necessità d'intervento, esse non sarebbero in grado di assolvere efficacemente al loro compito costituzionale.

Dunque è preferibile avere Forze Armate di dimensioni contenute, ma di livello tecnologicamente avanzato ed altamente preparate a svolgere la difesa del territorio nazionale, con capacità di eventuale proiezione, proporzionate numericamente alle necessità di un Paese come il nostro, di 60 milioni d'abitanti.

Pertanto Esercito, Marina Militare, Aeronautica Militare e Carabinieri, (oltre a Guardia di Finanza e Polizia) devono essere dotati di armamenti tecnologicamente all'avanguardia, con personale di professione ben addestrato che può venire integrato da forze non professionali in caso di grande emergenza.

Per decenni l'Italia, attraverso gli atti dei partiti, ha tenuto sul problema della difesa un atteggiamento ambiguo, ipocrita e contraddittorio. Formazioni politiche spesso minoritarie, con prese di posizione massimaliste ideologico-demagogiche, hanno condizionato le scelte del Parlamento, in modo che le Forze Armate non ottenessero i fondi richiesti per il loro mantenimento, riducendoli invece costantemente. Si è così determinata una situazione paradossale, nella quale tutto ciò che riguardava l'argomento "difesa", doveva venire minimizzato e sottaciuto, con riduzione costante degli stanziamenti.

Un esempio. La sinistra radicale italiana negli anni '70-'80, aveva cercato di non far passare in Parlamento il primo progetto di nave portaelicotteri per la Marina, perché poteva eventualmente ospitare in seguito anche aerei a decollo verticale. Allora per le contestazioni, la nave è stata classificata più genericamente come "porta-aeromobili", così da non offendere la suscettibilità delle minoranze politiche ostili al progetto detto "guerrafondaio". Risultato: agendo per molto tempo in un modo così compromissorio, le Forze Armate sono rimaste trascurate e tecnologicamente arretrate per decenni, schernite dai commentatori esteri<sup>4</sup>, male armate e senza omogeneità nel livello qualitativo dei diversi reparti, con una cronica necessità di fondi per sopravvivere, che a malapena hanno consentito il normale esercizio, ma con riduzione dei tempi e dei materiali addestrativi, dell'uso dei carburanti, con la cannibalizzazione dei mezzi per avere i pezzi di ricambio (eppure così conciate dovevano ugualmente assolvere alle missioni O.N.U.!).

L'equivoco tragico, è stato ed è ancora, pensare che dando meno armamenti ai militari, li si rende meno offensivi (!), mentre invece li si rende solo più vulnerabili. Anche in missioni di pace, se non si hanno i mezzi adatti si rischia il peggio: non si deve fare confusione. Se molti connazionali sono stati salvati in Afghanistan ed in Iraq o in Libano, lo si è dovuto ai mezzi ed armamenti adeguati inviati a rinforzo, quelli che la sinistra radicale voleva proibire.

Tuttora gli stanziamenti previsti nelle Leggi Finanziarie più recenti, non sono stati adeguati al fabbisogno, mentre l'altra contraddizione è l'aver voluto partecipare alle missioni internazionali di peace-keeping, per le quali occorre stanziare reiteratamente cifre straordinarie enormi.

La causa sta nel fatto che l'Italia si è impegnata in molte aree del mondo con dei costi che ad ora il Paese non può permettersi, se non pagando le decisioni prese con la rinuncia o il rinvio di opere pubbliche da anni in attesa di realizzazione (a quando, per esempio, la risoluzione dell'acqua mancante nel sud?).

Senza avere nulla in contrario con le missioni di pace, alle quali sarebbe giusto partecipare per principio (anche se molti Paesi ricchi non lo fanno mai per egoismo), attualmente per l'Unione Umanista la soluzione più logica da adottare è quella di sospendere per un certo lasso di tempo la partecipazione dell'Italia alle predette missioni su mandato internazionale, al fine di utilizzare i fondi che sarebbero serviti per finanziare le missioni stesse, in favore di una generale riorganizzazione-ammodernamento qualitativo e quantitativo dello strumento militare nazionale e

---

<sup>4</sup> Negli anni settanta si classificava l'Esercito Italiano di terza categoria NATO, solo perché non ne esisteva una quarta.

per dirottare parte dei finanziamenti verso quei capitoli di spesa che attendono da troppo tempo attuazione.

Le missioni all'estero decise dal Parlamento su richiesta e mandato di Organizzazioni quali O.N.U o N.A.T.O., potrebbero così riprendere in un secondo momento (entro un paio di esercizi finanziari?) ed essere compiute con forze armate all'altezza dei compiti loro assegnati. Il giusto rapporto fra spese per il personale e l'esercizio-investimenti dovrebbe essere del 50% per ciascuna voce, invece ora la prima di esse supera il 70%.

Attenzione però va data ai risultati ed alla durata degli impegni all'estero. Missioni come quelle in Kosovo e Libano, molto dispendiose, non potevano continuare senza un limite temporale ragionevole, anche perché la seconda non ha impedito il riarmo di Hezbollah.

Tornando alla questione "difesa", la necessità di disporre di adeguate capacità operative in tal senso, non è solo una verità obbiettiva per il nostro Paese, ma per l'Europa e l'Occidente in generale. La necessità è infatti procurata dalla situazione internazionale, nella quale le minacce alla libertà ed alla democrazia conquistate progressivamente in secoli di storia civile, vengono oggi dirette dal terrorismo internazionale che ha basi all'estero e si diffonde ovunque. Questo, grazie all'appoggio diretto o indiretto degli "Stati falliti" e dei c.d. "Stati canaglia" ha costretto ad elevare il livello di allarme, soprattutto per il rischio di utilizzo di armi nucleari portatili "sporche".

La posizione assunta sul problema della difesa da Universo Umanista, non è in alcun modo in conflitto con gli ideali pacifici ai quali il Movimento fa riferimento. Affinchè vi sia una reale e pacifica integrazione fra i popoli del mondo, occorre che questa avvenga con modalità rispettose delle libertà e dei diritti di ciascuno, onde evitare confusione, disordine, aumento della conflittualità interetnica e la sopraffazione di una parte del mondo sulle altre. Un esempio in tal senso proviene dalla dichiarata volontà dell'Islam estremista-fondamentalista di sottomettere al credo mussulmano, tutti coloro che non hanno la stessa fede islamica, primo fra tutti l'Occidente europeo considerato "infedele".

Per queste ragioni il processo mondiale in atto ormai da tempo, che vede il mescolamento delle razze e delle etnie in un'unica variegata cultura d'insieme, proprio perchè non privo di attriti, obbliga a vigilare con fermezza, per far sì che il diritto alla libertà di coscienza sia garantito, attraverso il contrasto ai clan egemonici di qualunque natura essi siano. In questo quadro, l'appartenenza dell'Italia alla N.A.T.O. va mantenuta e rafforzata.

Universo Umanista auspica e si impegna per la completa *denuclearizzazione degli armamenti* nel mondo.

## Cap.17 – Rapporti fra Stati, Confederazioni ed Organizzazioni internazionali.

Universo Umanista intende favorire e mantenere buoni rapporti di collaborazione ed impegno fra l'Italia, l'Europa e con tutti gli altri Stati e Confederazioni di Stati del mondo, purchè l'attività diplomatica si svolga nel rispetto delle regole democratiche ed abbia come fine lo sviluppo positivo e pacifico dell'umanità.

Importante di conseguenza è l'appartenenza e la continuazione della presenza italiana nelle Organizzazioni internazionali con scopi umanitari. Per l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.), riteniamo necessaria una riforma rispetto all'assetto normativo attuale. Infatti è ormai anacronistico che soli cinque Paesi in tutto il mondo detengano una posizione esclusiva di potere, come eredità dell'ultimo conflitto mondiale, con diritto di veto all'interno del Consiglio Generale. Le norme che hanno consentito questa situazione sono state decise in era post-bellica, quando

soltanto alcune nazioni avevano forza ed autorità incontrastabili per deciderle e con esse mantenere il loro ruolo privilegiato. Oggi il panorama mondiale, la situazione politica e le necessità dei popoli sono radicalmente cambiate e si palesa chiaramente il bisogno di un riassetto generale dei poteri in seno all'Organizzazione, che i suddetti cinque Stati hanno invece mantenuto inalterati nelle loro sole mani.

L'Italia deve dunque impegnarsi in una decisa azione diplomatica su questo fronte.

#### 17.1 – Rapporti con eventuali civiltà universali aliene.

Nel solo nostro universo, potrebbero potenzialmente esservi circa trecento pianeti abitati (stime N.A.S.A.) da esseri intelligenti come l'uomo terrestre. Nel caso in cui un domani i contatti dovessero realizzarsi con una civiltà aliena, Universo Umanista è aperto e disponibile ad instaurare con essa rapporti di reciproca conoscenza e cooperazione.

Importante è che nell'eventualità di un contatto diretto, fra civiltà ovviamente molto diverse per evoluzione e per le caratteristiche generali dei rispettivi mondi, questo approccio possa evolvere in pace, senza che si stabilisca una volontà egemonica di una parte sull'altra, magari volta allo sfruttamento di una qualche risorsa specifica o conoscenza tecnologica.

Da un eventuale incontro ispirato dallo spirito cooperativo, potrebbe svilupparsi uno scambio di informazioni e conoscenze utili a migliorare la nostra visione della realtà, l'idea che abbiamo del cosmo, sulle forme di vita possibili, per risolvere problemi magari comuni alle civiltà poste così in contatto fra loro.

### AVVERTENZA

**I contenuti e le proposte del presente Programma Politico, richiedono un costante aggiornamento anno per anno, a seconda dei cambiamenti in divenire nel nostro Paese, in Europa e nel mondo.**

**Pertanto i lettori che vogliono conoscere i punti programmatici attuativi e la politica generale dell'Associazione *Universo Umanista*, debbono sempre fare riferimento all'ultima edizione riveduta ed aggiornata del presente testo, contraddistinta dall'anno di pubblicazione.**